Istituto a Ordinamento Universitario D.M. 30/04/2018, G.U. n. 138 16/06/2018

Sede di Firenze

Corso di studi triennale in Mediazione Linguistica
(classe di laurea L-12)

Indirizzo Relazioni Internazionali e Diplomatiche

TESI FINALE

Legittimazione delle monarchie nel XXI secolo: analisi comparata tra regimi democratici e non

Candidata: Elena Elezi

Matricola n° 794/FI

Relatore: Prof. Aleksandar Damjanovski

Correlatrice: Prof.ssa Laura Acero Nieto

A.A. 2025/2026

Alla mia famiglia e ai suoi sacrifici.
A me stessa, che fin da piccola adorava le lingue straniere.

ABSTRACT

In uno scacchiere geopolitico in continua evoluzione e con instabilità politica a livello internazionale, i regimi politici considerati storici continuano a mantenersi al potere senza essere compromessi. In questa cornice, viene spesso considerato che le monarchie attuali siano anacronistiche. Il seguente elaborato si pone perciò l'obiettivo di analizzare i meccanismi che portano alla legittimazione delle monarchie nel XXI secolo, assumendo come casi studio due monarchie europee operanti in un contesto democratico, la Corona del Regno Unito e della Spagna, confrontando queste ultime con una monarchia assoluta operante in un contesto non democratico, il Sultanato dell'Oman. Attraverso un approccio storiografico e quantitativo, il seguente progetto di tesi mira a confrontare le monarchie prese in esame dimostrando che il fattore principale per la sopravvivenza di tali forme di governo in tempi contemporanei è il consenso pubblico. Esso, alla luce dei dati riportati, si rivela essere l'elemento che garantisce continuità alle monarchie e, al contempo, ciò che vi determina un eventuale trasformazione.

ABSTRACT

In a geopolitical landscape marked by constant evolution and with political instability on an international level, political regimes regarded as historical continue to retain power without being significantly compromised. Within this framework, current monarchies are often considered to be anachronistic. The present thesis aims to analyse the mechanisms that underpin the legitimacy of monarchies in the twenty-first century, with the Crown in the United Kingdom and Spain–two European monarchies–as case studies operating in a democratic context, comparing these with the Sultanate of Oman, an absolute monarchy operating in a non-democratic context. Through a historiographical and quantitative approach, this dissertation aims at comparing the monarchies taken under examination, demonstrating that the main factor in the survival of such forms of government in contemporary times is public support. The latter, in view of the data presented, proves to be the element that ensures the continuity of monarchies and, at the same time, what may determine their eventual transformation.

RESUMEN

En un contexto geopolítico en continua evolución y con inestabilidad política a nivel internacional, los regímenes políticos considerados históricos continúan en el poder sin verse comprometidos. En este marco, a menudo se considera que las monarquías actuales son anacrónicas. El presente trabajo, por tanto, se propone el objetivo de analizar los mecanismos que conducen a la legitimación de las monarquías en el siglo XXI, tomando como casos de estudio dos monarquías europeas que operan en contexto democrático, la Corona de Reino Unido y de España, comparándolas con una monarquía absoluta que opera en contexto no democrático, el Sultanato de Omán. A través de un enfoque historiográfico y cuantitativo, la presente disertación apunta a comparar las monarquías objeto de estudio demostrando que el factor principal para la supervivencia de esas formas de gobierno en la época contemporánea es el apoyo público. Este, a la luz de los datos presentados, se revela ser el elemento que garantiza continuidad a las monarquías y, al mismo tiempo, el que puede determinar su eventual transformación.

INDICE

CAPITOLO 1 – INTRODUZIONE.....5

1.1 Premessa.....5

1.2 Domanda di ricerca.....5

1.3 Identificazione dei casi studio e commento.....6

1.4 Approccio metodologico.....7

1.5 Trattamento delle fonti e gap nella letteratura coperta o nella disciplina.....8

CAPITOLO 2 – LE MONARCHIE E LA LORO LEGITTIMAZIONE.....11

2.1 – Definizione di monarchia.....11

2.1.1 – Distribuzione di monarchie in regimi democratici.....13

2.1.2 – Distribuzione di monarchie in regimi non democratici.....14

CAPITOLO 3 – LA CORONA BRITANNICA E SPAGNOLA.....15

3.1 – The British Crown.....15

3.1.1 – The British Overseas Territories, Crown Dependencies and Commonwealth: a big *Family*.....16

3.2 – La Corona española.....18

3.2.1 – La Transición: el punto de inflexión.....18

3.3 – The role of the sovereigns.....20

3.4 – Royal communication and celebrations: hidden strategy and symbolism.....22

3.5 – Comunicación estratégica de la familia real española.....25

CAPITOLO 4 – MONARCHIE IN PAESI ARABI: IL CASO DELL'OMAN.....31

4.1 – Contestualizzazione.....31

4.2 – La *Basic Law* tra figura del Sultano e peculiarità della forma di governo.....33

4.3 – La posizione dell'Oman nel Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG).....35

CAPITOLO 5 – PROCESSO DI LEGITTIMAZIONE IN REGIMI DEMOCRATICI E NON: UN'ANALISI COMPARATA.....37

5.1 – La legittimità politica.....37

5.1.1 – Legittimazione britannica.....38

5.1.2 – Legittimazione spagnola..... 40
5.1.3 – Legittimazione omanita.....41
5.2 – Il consenso pubblico.....42
CONCLUSIONI..... 49
BIBLIOGRAFIA.....51
SITOGRAFIA.....53
DICHIARAZIONE DI CONSULTABILITÀ..... 57
RINGRAZIAMENTI

CAPITOLO 1 – INTRODUZIONE

1.1 Premessa

La scelta del tema di ricerca nasce da una passione personale verso i due Paesi coinvolti nei casi studio del seguente elaborato. Una passione maturata fin dalla scuola secondaria di secondo grado, precisamente un liceo linguistico, in cui ho studiato tre lingue straniere: inglese, spagnolo e francese. Lo studio di tali lingue è sempre stato accompagnato dall' approfondimento della cultura corrispondente, la quale coinvolge aspetti che si estendono dagli usi e costumi, valori sociali, celebrazioni, letteratura, fino ad arrivare alle istituzioni e governo. È proprio su quest'ultimo aspetto che ho voluto soffermarmi. Di fatto l'obiettivo è stato quello di trattare un tema che fosse comune ai Paesi cui lingue ho proseguito gli studi ad Unicollege e all'indirizzo di specializzazione in Relazioni Internazionali e Diplomatiche; di conseguenza la scelta è ricaduta sulla forma di governo monarchica che caratterizza il Regno Unito e la Spagna. Tuttavia, trattandosi di Paesi europei democratici, a seguito di diverse analisi con l'aiuto dei relatori, è stato deciso di considerare altri Stati con la stessa forma di governo in contesti non democratici, prendendo in esame l'Oman, ubicato nel Medio Oriente. Questo progetto di tesi intende perciò eseguire un confronto tra le tre nazioni, impiegando inoltre la conoscenza di entrambe le lingue di studio.

1.2 Domanda di ricerca

Dopo aver definito l'argomento dell'elaborato, ai fini di condurre una specifica e corretta indagine, sono state individuate 3 domande di ricerca che hanno guidato la stesura della tesi:

1. Per quale motivo continuano a esistere le monarchie nel XXI secolo?
2. Quali sono i meccanismi di legittimazione adottati dalle monarchie attuali in regimi democratici e quelle in regimi non democratici?
3. Cosa ne pensa il popolo di ciascuno dei Paesi considerati casi studio?

L'obiettivo della dissertazione è stato quello di rispondere alle domande nel processo di stesura della stessa.

1.3 Identificazione dei casi studio e commento

I casi studio presentati e analizzati nel seguente elaborato sono tre nazioni: due in continente europeo quali il Regno Unito e la Spagna e uno in continente asiatico, l'Oman, precisamente ubicato nella regione geografica conosciuta come il Medio Oriente. I casi studio selezionati si sono rivelati essere significativi, funzionali e strategici ai fini di una ricerca rigorosa, costituendo da chiave di lettura per l'interpretazione dell'ambito di ricerca considerato. Le ragioni per la scelta degli specifici casi studio sono di seguito elencate:

1. Regno Unito: Paese situato nel continente europeo cui forma di governo è la monarchia costituzionale; dato il suo ruolo di grande potenza europea, tra il XVIII e XIX secolo, è una delle monarchie che ha avuto una grande risonanza mediatica, attirando spettatori in tutto il mondo. La sua popolarità è inoltre segnata dall'influenza della lingua inglese, la più diffusa a livello internazionale come strumento di comunicazione adoperata anche da organismi internazionali, nonché lingua amministrativa o ufficiale in Stati situati in vari continenti, per ragioni legate al colonialismo. L'inglese è in aggiunta la lingua di studio della candidata, ciò che ha condizionato la scelta del tema di ricerca.
2. Spagna: Paese situato nel continente europeo e membro dell'Unione Europea, cui forma di governo è la monarchia parlamentare; è tra le più celebri in Europa. Nata in seguito alla dittatura franchista durante la fase della transizione democratica, ha ravvivato la speranza di trasformare la Spagna in un Paese democratico. La lingua ufficiale è inoltre oggetto di studio della candidata, contribuendo a indirizzare la scelta del tema di ricerca.
3. Oman: Paese situato nella regione del Medio Oriente, in continente asiatico, cui forma di governo è la monarchia assoluta sultanale, guidata da una dinastia plurisecolare. Nel corso degli anni è gradualmente divenuto un Paese influente nella regione, rivelandosi anche mediatore nel campo diplomatico. Scelto dalla candidata con il supporto dei supervisori per le peculiarità che lo distinguono dagli altri Paesi del Golfo.

I tre casi studio si concentrano sulla forma di governo monarchica, mirando a comprendere la legittimazione di essa nel XXI secolo attraverso un confronto tra la sua sopravvivenza in regime democratico, considerando perciò il Regno Unito e la Spagna, e

analizzando l'Oman, un Paese arabo in cui vige la monarchia assoluta in una cornice non democratica. La ricerca è stata portata a termine a partire da un'analisi delle tre monarchie dedicandovi capitoli separati secondo il regime per poi terminare in un'analisi comparata dei casi studio. Questi ultimi risultano inoltre in conformità con le lingue di studio, le quali hanno accompagnato la ricerca.

1.4 Approccio metodologico

L'approccio metodologico adottato nella seguente tesi è di tipo storiografico, quantitativo e comparativo, in linea con gli obiettivi della ricerca. Si rivelano essere scelte frutto del fatto che un'indagine nel campo geopolitico non è misurabile unicamente tramite una tipologia di approccio metodologico; nel caso delle monarchie infatti, queste si servono di diverse impostazioni metodologiche che indagano differenti aspetti.

L'approccio storiografico nel seguente elaborato è adottato ai fini di fornire innanzitutto una contestualizzazione delle monarchie e successivamente ripercorrere l'evoluzione storica di esse ai fini di comprendere quali circostanze, e in quale maniera, abbiano reso possibile il regime attuale dei Paesi eletti casi studio, andando a capire cosa è cambiato nel corso del tempo e per quali fattori.

Il metodo quantitativo si applica al seguente elaborato in quanto esamina dati su sondaggi condotti a livello nazionale per quanto riguarda, come si evince, il contesto democratico, nei quali vengono posti quesiti alla popolazione ai fini di misurare il consenso o dissenso pubblico nei confronti della monarchia, essendo questo una componente della legittimazione. Tale indagine consente perciò di fornire una prospettiva empirica in grado di leggere la percezione sociale che, in affiancamento all'approccio storiografico, contribuisce a un migliore raggiungimento dell'obiettivo della ricerca basandosi su fatti presenti e registrati.

Parallelamente all'approccio quantitativo, l'elaborato si avvale del metodo comparativo che risulta centrale nella comprensione del tema basandosi sulle evidenze tratte dall'approccio precedentemente argomentato. Esso permette infatti di chiarire quali sono le caratteristiche che le monarchie oggetto di analisi presentano, oppure le differenze che queste ultime hanno dal momento che si inseriscono in diversi regimi; essenziale nella presente indagine in seguito al fatto che vengono esaminati tre casi studio.

Le metodologie elencate consentono quindi di rispondere al meglio alle domande di ricerca poste prima di entrare nell'analisi dei casi studio. Tale integrazione degli approcci garantisce di conseguenza un maggiore consolidamento analitico della ricerca, offrendo inoltre un quadro di analisi più esteso volto a rendere l'elaborato approfondito.

1.5 Trattamento delle fonti e gap nella letteratura coperta o nella disciplina

Il corpus delle fonti presenti nel seguente elaborato è stato selezionato in funzione degli obiettivi di ricerca a carattere comparato, includendo letteratura scientifica quale libri, articoli pubblicati in riviste specializzate sul campo di studio, tesi di dottorato; in aggiunta articoli giornalistici, enciclopedie e forum politici. Ai fini di garantire una ricerca autorevole, la documentazione presa in esame proviene da motori di ricerca quali *Google Scholar, Academia.edu, Scopus, ResearchGate, Dialnet*, per quanto riguarda principalmente letteratura scientifica consolidata. Per il tema proposto nel seguente elaborato, si è inoltre ritenuto opportuno attingere a documenti storici e statali; a tal proposito si è ricorso a fonti istituzionali attraverso siti ufficiali governativi delle tre nazioni considerate casi studio, avvalendosi delle costituzioni e di documenti governativi pubblicati al fine di favorire la comprensione da parte dei cittadini del funzionamento del proprio governo. Quanto alla ricerca empirica, si sono rivelati funzionali l'istituto di analisi dei dati come *YouGov* e il portale spagnolo celebre per i sondaggi periodici politici e demografici *Electomanía*, impiegati rispettivamente per il Regno Unito e per la Spagna; adoperati per misurare il consenso cittadino sul tema della forma di governo caratterizzante la nazione.

L'elaborato è stato portato a termine attraverso un'indagine bibliografica, sui motori di ricerca precedentemente menzionati, in diverse lingue straniere oltre alla lingua madre della candidata, specificatamente in inglese e spagnolo dal momento che risultano essere le lingue di studio del percorso triennale; ciò ha fornito oltretutto una maggiore estensione del perimetro di ricerca su cui basare l'intera analisi, mostrandosi per di più in linea con i casi studio affrontati.

Su tale questione, in riferimento al tema di tesi, non sono state riscontrate fonti che abbiano trattato i casi studio del seguente elaborato nella lingua italiana, ciò che ha spinto maggiormente la candidata a usufruire delle capacità analitiche anche in lingua straniera,

consolidate con il percorso di studi universitario. Questo aspetto ha rappresentato un primo fattore limitante nella ricerca condotta e oltretutto un *gap* nella disciplina a livello nazionale.

Il seguente elaborato si propone perciò di contribuire alla colmatura dello spazio che sussiste, dato principalmente l'utilizzo della lingua italiana. Il progetto di tesi contribuisce altresì alla riduzione del gap in letteratura, dal momento che non sono stati riscontrati elaborati simili nei motori di ricerca accademici; il contributo originale di tale elaborato risiede quindi nello sviluppo di un confronto tra la monarchia britannica, spagnola e omanita, riflettendo sui fattori che favoriscono la legittimazione della forma di governo considerata.

CAPITOLO 2 – LE MONARCHIE E LA LORO LEGITTIMAZIONE

2.1 – Definizione di monarchia

Ciò che denota l'assetto organizzativo di uno Stato è la forma di governo definita da un capo di stato e dalla ripartizione di potere tra le autorità statali principali. Tra le forme di governo che caratterizzano una nazione, una delle più comuni oggi è la monarchia (Özturk, Garibli 2025). Definendola, la Monarchia è una "forma di governo in cui i supremi poteri dello stato sono accentrati in una sola persona (re, sovrano, monarca), la cui carica non è elettiva e che può essere anche affiancata da altre istituzioni"[1]. La monarchia come organizzazione della forma di potere politico affonda le proprie origini nello sviluppo delle antiche civiltà tra cui i Sumeri della Mesopotamia e gli antichi Egizi, convertendola in una delle prime forme di governo esistenti (Özturk, Garibli 2025).

La caratteristica che contraddistingue maggiormente la monarchia è la discendenza: occorre che l'autorità regnante permanga all'interno di una stessa dinastia e che il potere venga ereditato di padre in figlio. Anticamente per "monarchia" si intendeva la forma assoluta di quest'ultima (diffusa principalmente durante il Medioevo) dove il sovrano veniva considerato come una divinità terrestre, fornendo una certa spiritualità al proprio governo (Özturk, Garibli 2025).

Col passare dei secoli, sebbene permanga ancora, la monarchia assoluta è risultata sempre meno comune, mentre attualmente si trovano diverse sfumature di reami; le tipologie più dominanti sono la monarchia costituzionale e parlamentare (Özturk, Garibli 2025). Al momento sono 43 dei 194 Stati riconosciuti al mondo con una Famiglia Reale (si veda la Figura 1), ciò che corrisponde al 22% del totale.[2]

[1] https://www.treccani.it/vocabolario/monarchia/ (28/01/26).
[2] Riegert, B (2024). *Across the world, kings and queens continue to reign*. https://www.dw.com/en/across-the-world-kings-and-queens-continue-to-reign/a-67972921 (28/01/26).

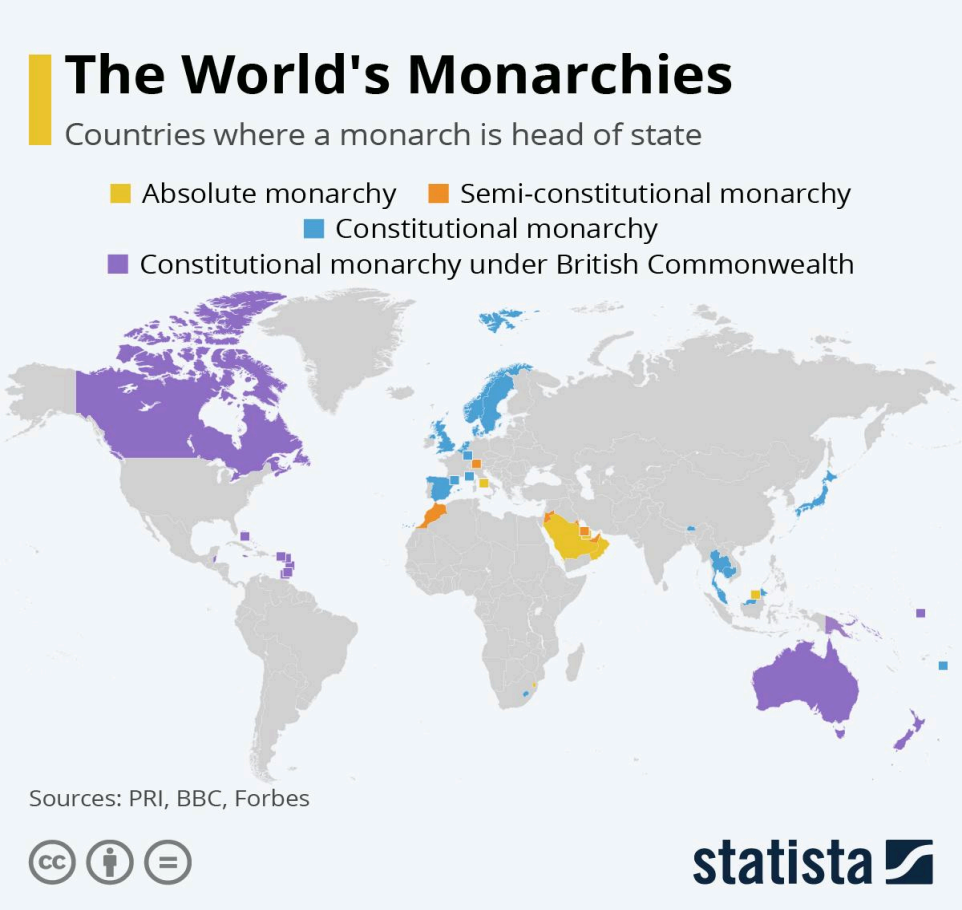


Figura 1. Le Monarchie nel mondo.

Fonte: https://www.statista.com/chart/24383/monarchies/ (28/01/2026).

Per quanto riguarda il continente europeo, la monarchia è stata la forma di governo predominante fino al 1914, in cui le uniche repubbliche erano lo Stato Francese, Portoghese e Svizzero (Bogdanor 1995). Essa si è evoluta dopo la Prima Guerra Mondiale omettendo sempre di più la forma assoluta e assumendo nuove strutture, come la monarchia costituzionale (Bogdanor 1995). Quest'ultima, ha dimostrato un successo come modello democratico, avendo equilibrato la "tradizione" con un sistema di governo parlamentare (Özturk, Garibli 2025, 117-125).

È intorno al XVIII-XIX secolo che il moderno sistema monarchico parlamentare si è sviluppato all'interno delle monarchie costituzionali europee; queste ultime, che attualmente nella maggior parte dei casi si possono intercambiare con le monarchie parlamentari, presentano due caratteristiche essenziali: un monarca cui poteri sono ristretti dalla costituzione e cui funzione si restringe puramente a quello rappresentativo e cerimoniale, e un primo ministro, il quale esercita dei veri e propri poteri a livello governativo (Bulmer 2017).

2.1.1 – Distribuzione di monarchie in regimi democratici

Affinché avvenga una transizione verso la monarchia parlamentare democratica, vi sono diverse variabili che possono determinare tale passaggio, tra le principali la *pressione politica*: in questo modo, si andrebbe verso una monarchia costituzionale che prenderebbe di conseguenza delle nuance di monarchia parlamentare democratica. Senza sufficiente pressione da parte di società e politici infatti, il monarca non cederebbe alla possibile formazione di un parlamento che abbia competenza decisionale. Non si esclude il fatto che vi siano altre componenti capaci di frenare questa pressione: la famiglia reale. Bisogna fare una distinzione tra "piccole famiglie reali" e "grandi famiglie dinastiche al potere" in cui nella prima, è solamente il monarca ad assumere alte cariche statali, mentre nella seconda, sono proprio i componenti della famiglia a ricoprire ruoli di vertice in governo come l'area economica e militare, ad esempio; perciò, il monarca nell'ultimo caso potrebbe essere bloccato proprio dalla famiglia a cedere i poteri al parlamento (Stepan, Linz, Minoves 2014, 35-51).

Continuando con i requisiti che richiede una regolare trasformazione governativa, sul piano etnico e religioso l'instaurazione della monarchia parlamentare avverrebbe se fornisse un aiuto maggiore per mitigare e sopprimere dei possibili contrasti etnici. Qui svolgono un ruolo importante anche gli alleati internazionali del monarca: qualora questi ultimi offrono un appoggio alla piena e corretta democratizzazione, più propensa a realizzarsi sarà questa (Stepan, Linz, Minoves 2014, 35-51).

Per concretizzare quanto detto, le variabili sopra citate hanno dimostrato di essere decisive nei casi storici europei solamente dopo (come si è già ribadito) la Prima Guerra Mondiale, avendo svolto un ruolo importante il Trattato di Versailles. Si veda ad esempio la Danimarca e la Svezia, le quali dopo diverse rivolte da parte del popolo si sono convertite nel modello sopra citato (Stepan, Linz, Minoves 2014, 35-51). Si osservi nella Figura 2 il raggruppamento dei Paesi democratici con un monarca come capo di Stato (l'arco temporale è 1800-2017).

Belgium 1894–1913, 18–39, 44–2017	Monaco 1962–2017
Bhutan 2009–2017	Nepal 1991–2001
Denmark 1901–2017	Netherlands 1888–1939, 45–2017
Greece 1864–1914, 1935, 1946–1966	Norway 1905–39, 45–2017
Italy 1919–1921	Spain 1977–2017
Japan 1952–2017	Sweden 1911–2017
Laos 1954–1958	Thailand 1975, 1983–90, 1992–2005, 2011–13
Lesotho 2002–2017	Tonga 2012–2017
Liechtenstein 1921–2017	United Kingdom 1885–2017
Luxembourg 1890–1913, 18–39, 44–2017	Yugoslavia 1921–1928

Figura 2. Paesi democratici con un monarca (1800-2017).

Fonte: Anckar (2021, 28).

2.1.2 – Distribuzione di monarchie in regimi non democratici

In contesti non democratici in cui regna una monarchia, l'area geografica che ospita il maggior numero di questi Paesi è il Medio Oriente. Paesi come Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Oman, Qatar, Kuwait, Giordania hanno a capo monarchi che governano e non solo regnano (Lucas 2004, 103-119). Il periodo storico che ha segnato le monarchie del Medio Oriente è stata la Primavera Araba (a partire dal 2010), durante la quale è stata segnata la decadenza o la persistenza delle monarchie menzionate. Diversi studiosi, già dagli anni Sessanta del Novecento ritenevano si sarebbe verificata una caduta della monarchia nei confronti della modernità che attendeva, ne è un esempio il *Dilemma del Re* di Huntington (Bank, Richter, Sunik 2015, 179-200).

Col passare del tempo però, si è compreso che per quanto riguarda i regimi che tuttavia non sono crollati - i quali risultano essere quelli autoritari - dei fattori chiave hanno reso possibile tale sopravvivenza:

1. Geostrategia - diplomazia e aiuti militari da terzi;
2. *Rentier State* - economia di uno Stato basata sulla redistribuzione della ricchezza dai guadagni esterni (un esempio di elemento di ricchezza è il petrolio);
3. Istituzioni interne alla Famiglia Reale - coesione familiare che si trasforma in potere al governo;
4. Legittimazione - strategie culturali adottate per giustificare il potere (Bank, Richter, Sunik 2015, 179-200).

CAPITOLO 3 – LA CORONA BRITANNICA E SPAGNOLA

3.1 – The British Crown

The current British Crown developed from old and separate crowns in the countries that form the United Kingdom: there were kings and princes in England, Scotland, Ireland and Wales. It was only in 1660 when a singular Crown was formed after the unification of the first three countries mentioned. The United Kingdom as we know it was born after the separation of Northern Ireland from the rest of Ireland in 1922. The pivotal event that shifted the British Monarchy, putting an end to the absolute regime, was the Glorious Revolution that ended with the Bill of Rights, limiting the power of the monarch and giving more to the Parliament (Torrance 2025).

As for the term "crown" (this includes every existing one in the world), it is usually mistaken for "monarch", however, these two terms are slightly different: as "monarch" refers to the sovereign, "crown" refers to both the sovereign and the government.

The King–also Head of the Commonwealth and Defender of the Faith–is such in the UK, the Crown Dependencies and the British Overseas Territories. Below the formal title of the present King, Charles III, as given on September 10th, 2022 at the Accession Council (Torrance 2025):

> We, therefore, the Lords Spiritual and Temporal of this Realm and Members of the House of Commons [...] publish and proclaim that The Prince Charles Philip Arthur George is now, by the Death of our late Sovereign of Happy Memory, become our only lawful and rightful Liege Lord Charles the Third, by the Grace of God of the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland and of His other Realms and Territories, King, Head of the Commonwealth, Defender of the Faith, to whom we do acknowledge all Faith and Obedience with humble Affection [...].[3]

As regards other members of the Royal Family, the heir to the throne is known as the "Prince of Wales" and the accession depends on the hierarchy in which the successors are listed in the line of succession. The latter is subject to the Parliament's statute.[4]

[3] https://privycouncil.independent.gov.uk/accession-council-of-king-charles-iii/ (31/01/26).
[4] https://www.royal.uk/encyclopedia/succession (31/01/26).

3.1.1 – The British Overseas Territories, Crown Dependencies and Commonwealth: a big *Family*

The British Overseas Territories (OT) were historically part of the British Empire. They are now 14 in total–where 10 of them inhabited by the British–and spread around the continents, as shown in the following map (Figure 3). As these Territories are part of an undivided Realm where Charles III (current King), is the sovereign, they do not have individual international representation; however, constitutionally speaking, the OT are not part of the United Kingdom: each of them has its own constitution. Yet an Act of the UK Parliament contains them; moreover both the UK Parliament and the Government can form laws for the Overseas Territories. Defence is also a responsibility for the UK (Loft 2023).

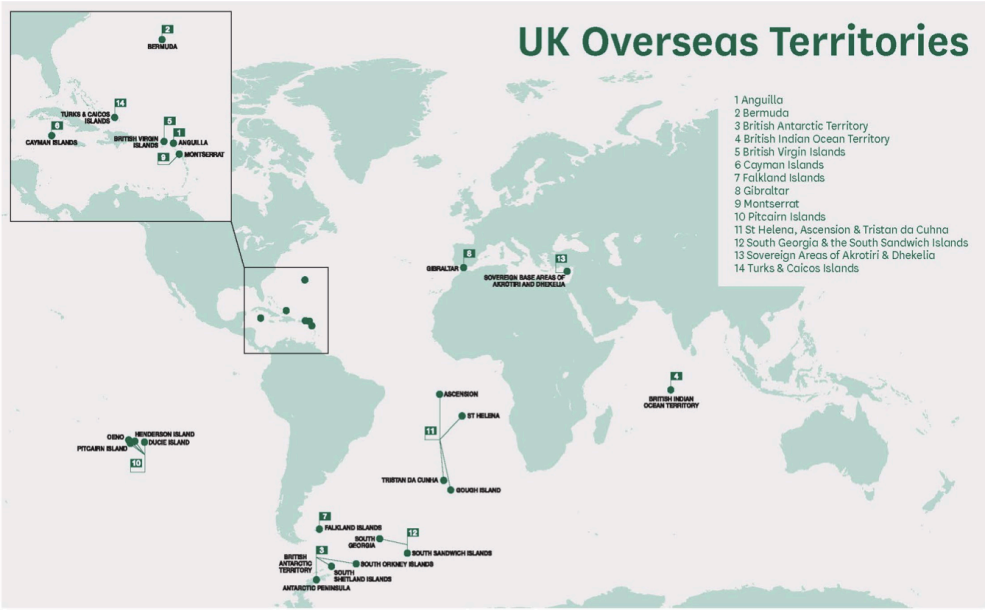


Figure 3. Map of the UK Overseas Territories.

Source: https://commonslibrary.parliament.uk/research-briefings/cbp-9706/ (2/02/2026).

The Crown Dependencies are three independent governing isles within the British ones. These isles are: the Bailiwicks of Jersey and Guernsey—which form the Channel Islands—and the Isle of Man.

The Crown Dependencies are not part of the United Kingdom, however the sovereign is the British Monarch; unlike the British Overseas Territories, the three Isles have never been colonies of the former British Empire. Nevertheless, even if regarding domestic affairs they are self-governing, the UK Parliament can still set up the laws for what concerns succession

to the throne, defence, nationality and citizenship and international relations overall (Torrance, 2025).

The Commonwealth of Nations by definition is "a free association of sovereign states comprising the United Kingdom and a number of its former dependencies who have chosen to maintain ties of friendship and practical cooperation and who acknowledge the British monarch as symbolic head of their association."[5] The roots of the Commonwealth lie in the former British empire: all but four—Rwanda, Mozambique, Gabon, Togo—of the countries that are currently part of the Commonwealth were once colonies of the Empire that expressed allegiance to the Crown.[6] The establishment of the modern Commonwealth dates back to 1949 when the London Declaration was signed—through which the word "British" was deleted, as it was previously named "British Commonwealth of Nations"—; the members are now 56 in total (see Figure 4, blue highlighted countries) whose main task is that of representing human rights on an international level (Loft 2023).

The Commonwealth of Nations given its commitment and involvement with the countries is often compared to a family, a family of nations where each member counts and supports others (Palmer 2007). The concept of "family" is considerably embedded in the British monarchy that it is what represents and characterizes it worldwide: the Royal Family.
First of all, as monarchy is based on bloodline succession, it is undeniable that the family is its cornerstone. As the population has to rely on the Royal family due to its representation, it has to appear (at least) as a reliable and "common" family: that's what mostly connects the nation to the Family; the media helps it with the realization of documentaries for instance, portraying the Royals as people with standard routines and hobbies: this simplicity in appearance attracts not only its citizens but also tourists from all over the world (Palmer 2007).

[5] https://www.britannica.com/topic/Commonwealth-association-of-states (2/02/26).
[6] https://www.royal.uk/the-commonwealth (2/02/26).

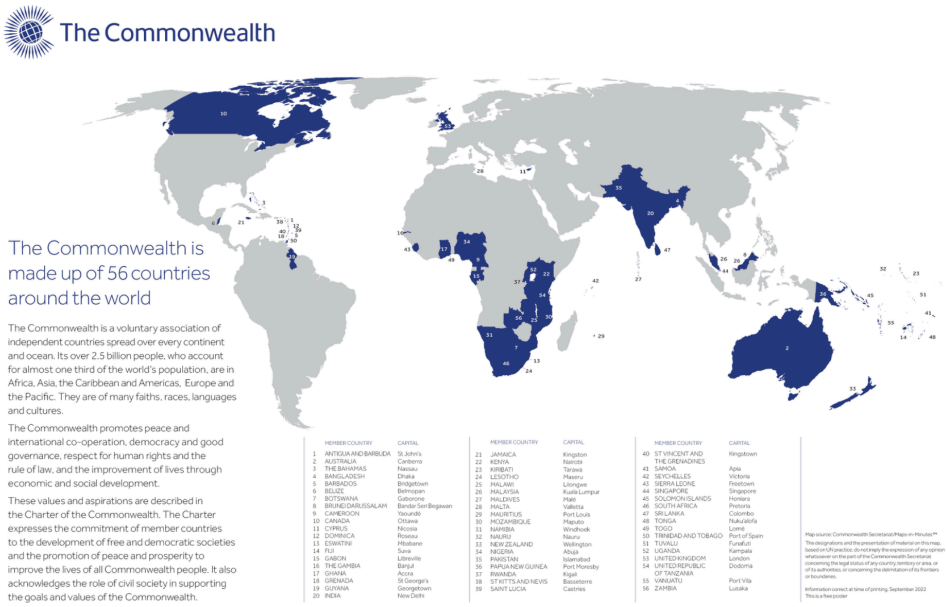


Figure 4. Countries part of the Commonwealth.

Source: https://thecommonwealth.org/map (5/02/26).

3.2 – La Corona española

España es un Estado que forma parte de la Unión Europea desde 1986, cuya forma política es la Monarquía parlamentaria tal y como aparece establecido en la Constitución de 1978. El Rey es el Jefe del Estado, mientras que el Poder Ejecutivo y Legislativo lo detienen respectivamente el Gobierno y las Cortes Generales. Desde el punto de vista territorial, el país está formado por 17 Comunidades Autónomas más las 2 ciudades autónomas de Ceuta y Melilla que se encuentran en territorio marroquí. Felipe VI –Rey actual desde 2014– es el símbolo de la unidad de todo el Estado. La Constitución de 1978 fue el elemento que consolidó definitivamente la instauración de un régimen democrático en España, tras una serie de acontecimientos históricos y políticos que marcaron esta etapa conocida como la Transición.[7]

3.2.1 – La Transición: el punto de inflexión

España experimentó una profunda transformación durante el periodo histórico conocido como la Transición española. Este fenómeno culminó con la aprobación de la Constitución de 1978 y marcó el fin de la dictadura de Francisco Franco. Bajo la dictadura del General

[7] https://www.lamoncloa.gob.es/espana/organizacionestado/paginas/index.aspx (9/02/26).

Francisco Franco que empezó a finales de la guerra civil española en 1936, el país había experimentado una degradación económica; además, desde el punto de vista internacional, España no formó parte del Plan Marshall implementado por Estados Unidos, un plan que tenía como objetivo levantar la economía de los países europeos después de la Segunda Guerra Mundial. Fue únicamente a partir de los años sesenta que se desarrolló una clase media más ámplia, aumentando el PIB: hubo más mudanzas hacia las ciudades convirtiendo la nación urbanizada y se invirtió en la educación, lo que hizo posible una reducción del analfabetismo desde un 13,7 % hasta un 8,8 %. Asimismo, las mujeres empezaron a trabajar paulatinamente. También bajo el punto de vista diplomático España cambió, ya que se unió al FMI (Fondo Monetario Internacional), al Banco Mundial, al GATT (Acuerdo General sobre Aranceles Aduaneros y Comercio) (Chislett 2018).

Claramente este cambio no se produjo de manera repentina. Las disputas entre los dos bandos no dieron lugar a ningún resultado concreto, lo que desembocó con el Pacto de Olvido: un acuerdo que realmente no se llegó a formalizar por escrito, pero que permitió dejar atrás las divisiones del pasado para construir un nuevo régimen democrático que se formalizó con la Ley de Amnistía en 1977. En el mismo año hubo unas elecciones democráticas donde ganó el partido Unión de Centro Democrático (UCD) encabezado por Adolfo Suárez, primer presidente de la transición. Se realizó entonces la Constitución de 1978: esta última estabilizó la monarquía parlamentaria con Juan Carlos I como Rey y sentó las bases para el Estado autonómico que se conoce hoy del país, para la estabilidad actual que tiene y también el sistema político bicameral. Sin embargo, no toda la población mostró una actitud favorable ante la transición hacia la democracia: el 23 de febrero de 1981 hubo un golpe de Estado fallido por parte de Antonio Tejero[8], coronel de la Guardia Civil; esto pasó en la historia como *golpe de Tejero* (Chislett 2018, Tranche 2023).

Por lo que respecta a los asuntos exteriores de la época, se observa que se oscila entre una visión europea por parte del Rey y una visión atlántica por parte del Presidente del Gobierno José María Aznar del PP. Juan Carlos I creía en una relación con Europa a través de la Comunidad Económica Europea y para que España se integrase en la CEE, también se abrieron las fronteras con Gibraltar, ya que estaban cerradas durante la dictadura; asimismo

[8] Coronel de la Guardia Civil española que el 23 de febrero de 1981 intentó hacer un golpe de Estado ocupando las Cortes durante la proclamación de Leopoldo Calvo Sotelo como primer ministro; acción que fracasó tras la declaración del Rey Juan Carlos I en apoyar la democracia.
https://www.britannica.com/place/Spain/Francos-Spain-1939-75#ref587862 (14/02/2026).

España formó parte de la OTAN a partir de 1982. Aznar por otra parte se dedicó a las relaciones entre España y EE.UU. apoyando a este último en la invasión de Irak a pesar de la fuerte oposición doméstica; sin embargo, no tarda en ganar la oposición, el PSOE con José Luis Rodríguez Zapatero, el partido que está al Gobierno también en el presente con Pedro Sánchez (Chislett 2018).

3.3 – The role of the sovereigns

Historically, strict monarchical regimes were held by the presence of a single hereditary sovereign with absolute powers. However, over time the concept of monarchy has evolved and in contemporary times it is used to denote a political system which is based on a hereditary head of state, a concept that arose from the development of democratic principles leading to the symbolic function of various contemporary monarchies which have lost the possession of absolute power. (Berceanu 2019).

This turning point was marked by the adoption of the *Magna Charta Libertatum*, a document signed by King John of England in 1215 in order to end a rebellion led by the English barons who aimed at limiting the monarch's absolute power. The Magna Carta therefore laid the foundations of the rule of law as it is known today starting by restricting the powers of the nobility, marking an important first step towards democracy. The principles of the Magna Carta reach their culmination in the French Revolution of 1789, which constituted the liberation from the principles that formed the society of the time and the abolition of some social classes' privileges such as the nobility and the Church, leading citizens to become free and united under the same nation as a consequence. Hence, the French Revolution went over the initial objective of the Magna Carta which was focused mainly on the monarch's position, in this way redefining the political power and signifying a decisive rupture in absolute monarchies. Currently the executive power is held by the head of state or the head of government. This form of authority can be distinguished into two models (Stefanovska 2015):

- the collegial model, characterized by duality: the head of state exercises its functions alongside other organs such as the prime minister and the government;
- the monocratic model, characterized by a single figure (e.g king, sultan, president): the head of state is at the same time the head of government, performing its duties jointly with other offices.

With regard to the British system, the term "Crown" refers to an impersonal legal entity encompassing the powers of the State such as the coercive power, is considered immortal and it is a symbol of government continuity. This indeed differs from the term "monarch" which is considered mortal by nature: nevertheless the ruler performs many constitutional functions including the appointment of the Prime Minister and other members of the armed forces, the approval for Acts of Parliament in order to enter into force—a formal act known as the *Royal Assent*—the signing of international treaties, the declaration of war as well as the conclusion of peace. Over the course of time the sovereign has ceased to carry out the usual predominant role, serving now a representative function but, however, retains the right to be informed by the government on its affairs and discussing with it (Berceanu 2019). Likewise, the Spanish monarch performs similar functions to those of the British King, but, unlike the United Kingdom where the sovereign's power is defined by Common Law, in Spain the 1978 Constitution is what explicitly sets out the duties conferred to the King, e.g., the authority to convene and dissolve the *Cortes Generales* [the Spanish Parliament] (Berceanu 2019). The following table (Figure 5) shows a comparative overview of the role of monarchs in different countries with such regimes:

Country	Type of Monarchy	Observations
United Kingdom	Democratic Parliamentary Monarchy	The monarch reigns but does not rule. He has a formal role in the dissolution of the Chamber of Commons. In appointing the Prime Minister and other officials Nor forms of interference in the legislative power.
Denmark	Constitutional Monarchy	The monarch has supreme authority in all the affairs of the Realm. The legislative authority belongs to the Queen and the Folketing conjointly. The executive power belongs to the Queen which exercise it through its ministries. The Queen appoints and dismisses the Prime Minister and the other Ministers
Belgium	Democratic Parliamentary Monarchy	Powers limited to some aspects of representation and protocol. The federal legislative power is jointly exercised by the King and by the House of Representatives in some specific areas of regulations. The King appoints and dismisses his ministers.
The Netherlands	Constitutional Monarchy	The King has the power to initiate laws on his behalf or together with the second lower house of the States General. The executive power belongs in the Netherlands to the King and the ministers. He may be declare the state of emergency by royal decree in order to maintain internal or external security.
Spain	Democratic Parliamentary Monarchy	The King is the Head of State, the symbol of its unity and permanence. He proposes a candidate for President of the Government and, as the case may be, appoint him or her or remove him or her from office, as provided in the Constitution. Has the power to summon and dissolve the Cortes Generales and to call for elections under strictly regulated conditions. He exercises supreme command of the Armed Forces

Figure 5. Role of monarchs in different monarchical countries.

Source: Berceanu (2019, 8).

3.4 – Royal communication and celebrations: hidden strategy and symbolism

Historically royal families have always been a symbol of the nation representing it on a national and international level likewise, providing its citizens with a sense of belonging. In the XXI century also by means of the advent of social media, these families have gotten closer to the public. The latters, found their way of leveraging on mass and social media—through which they are mostly being observed by—in order to maintain the image while still retaining an aristocratic level: thus media communication is essential, given that it could have a significant impact on the future of royal families and their reign, therefore influencing public perception (Havryliuk 2023).

The British Royal Family (Figure 6) is among the most admired in the world. Over the centuries it has always endeavoured to maintain privacy and preserve its traditions; nevertheless, the accession to the throne of Queen Elizabeth II marked a turning point in the relationship between the press and the Royal Family (Havryliuk 2023).



Figure 6. The British Royal Family during "Trooping the colour 2024" celebration. Source: https://www.gettyimages.it/collaboration/boards/Sj3mBP26L0qMYaVV5rQu9w (3/03/2026).

The coronation of Elizabeth II at just 26 years old was in fact the first event to be broadcast across Europe through the British Broadcasting Corporation (BBC) even at the Monarch's own request (Figure 7).[9]



Figure 7. Queen Elizabeth II's coronation.

Source:

https://www.londonmuseum.org.uk/collections/london-stories/the-coronation-of-queen-elizabeth-ii-1953/ (3/03/2026).

This detail reflects the Royal Family's dependence on the public and how the latter's perception and support matters to the status of the Royals (Havryliuk 2023).

The British population and the monarchy share such a strong bond that some events—such as the Queen's coronation indeed—are felt as almost "religious" collective occasions because of the importance attributed to them: the Crown is not merely an institution, but also a popular symbol that becomes an emblem of the nation and of the British sense of belonging. Following analyses, the British monarchy has gradually evolved into a *corporate brand*[10] becoming an actual one: the term "Royal" for instance—frequently used as a prefix in institutions' names—gives an immediate recognition and authority of the monarchy, thereby representing a distinctive symbol whose purpose is seeking public approval (Balmer 2005).

---

[9] https://www.raicultura.it/storia/accadde-oggi/Prima-diretta-in-eurovisione-1f1556bb-ae9c-4f28-9a80-ad083c603622.html (3/03/2026).

[10] "Corporate brand" refers to a company as a whole, whose goal is to build an image through elements such as brand styling. https://www.brand-trust.de/en/glossary/corporate-brand (5/03/2026).

The comparison of the monarchy to a company is appropriate, considering the fact that even within the family itself it is referred to as *The Firm*, a term first used by King George VI in the mid-twentieth century which is still used to indicate the collective body of staff and associated institutions that keep the monarchy functioning.[11]

A fundamental aspect of the recognition of the monarchy is appropriate behaviour. In fact, a potential failure of the "brand" may be caused by the neglect of such conduct. After the death of her husband, in 1861, Queen Victoria withdrew from public life for a long period and public dissatisfaction was generated by this absence, undermining the sovereign's standing. It was only in 1871, when the Prince of Wales—Victoria's eldest son and the future King Edward VII—recovered from an illness, that people joyful for his recovery reconnected with the figure of the monarch. Hence, being present in public life is essential for creating an emotional bond between the people and the reign, which is what makes the latter endure over time. It was under the reign of the heir to the throne that the society was being reshaped by rapid technological evolution, social openness and declining level of esteem for the Crown; facts that led to an adaptation of the monarchy. As a matter of fact, the sovereign understood that more proximity to the public and increased visibility could evoke emotions that would strengthen the people's attachment to the Crown, transforming it into a national symbol. As a consequence, events such as ceremonies, rituals, and coronations were refined according to public expectations and tastes, as the precision and aesthetic appeal of these celebrations were believed to project greater prestige and authenticity to the Royal Family (Balmer 2005).

Media (press, television, social media) play an important role with their way of describing the Royals as it is exactly storytelling to illustrate and portray the image of the Royal Family, thus immediately influencing public opinion. After her death, Queen Elizabeth II was remembered as 'Britain's longest-reigning monarch'[12] and newspapers were filled with emotionally charged vocabulary and expressions that reflected collective mourning.

However, in the same context, the language used to describe Harry and Meghan's behaviour was negative, emphasizing a 'lack of affection', according to a body language specialist.[13] Conversely, the other popular couple of William and Kate gained more popularity

---

[11] https://time.com/5945032/what-is-the-firm-royal-family/ (7/03/2026).
[12] https://www.nytimes.com/2022/09/08/world/europe/queen-elizabeth-dead.html (7/03/2026).
[13] https://www.cheatsheet.com/news/prince-harry-meghan-markle-lack-affection-queen-elizabeth-funeral-body-language-expert-says.html/ (7/03/2026).

following the use of adjectives describing the Princess such as “elegant”, “impeccable”, and “composed”, and she was considered as the “ideal future queen” (Havryliuk 2023).

It is a way of reporting that differs significantly from overseas journalism, such as that of the United States: the latter tends to focus on celebrity gossip including the Royal Family as such, which is rather an unusual approach for Britons as—having lived for centuries under a monarchy—they have always clearly distinguished celebrities from the royals. What indeed distinguishes the Royals from celebrities is the role that they fulfil: for the former, it involves responsibility and the representation of a nation, whereas for the latter it involves their career progression. The so-called “Royal Rota” is what further reflects this differentiation, which consists in a restricted group of media outlets—The Sun, Daily Mirror, The Times, Daily Mail among the most important ones—authorised to access news about the royals as well as producing content about it. The British system is therefore tightly controlled in all aspects (Hill 2021).

3.5 – Comunicación estratégica de la familia real española

Por lo que respecta a la familia real española (Figura 8), su aparición en canales de comunicación así como las críticas dirigidas a la misma, fueron escasas hasta 2011, cuando salieron a la luz algunos escándalos, como por ejemplo “Caso Nóos”[14], el accidente del primer nieto del rey emérito[15], el Safari en Botsuana de Juan Carlos I. Unos escándalos sobre la familia que llevaron debates y críticas en los medios, derivando de ellos los primeros daños a la imagen de la monarquía (González Gómez 2015). Hechos que han repercutido en la estrategia de comunicación de la Corona tras la abdicación del Rey Juan Carlos I a favor de su hijo Felipe en 2014. A partir de 2012 con el entonces príncipe se empezaron a notar los primeros cambios de las apariciones: se cuentan 180 por parte de Felipe frente a 150 por parte de Juan Carlos; apariciones que aumentaron después del caso Botsuana y que actúan como verdaderas sustitutas de la figura del monarca. Se observa en el siguiente gráfico (Figura 9) cómo crecieron las actividades del Príncipe Felipe en comparación con las del Rey Juan Carlos en el arco temporal 2004-2013 (García Fernández 2014).

[14] El Caso Nóos toma el nombre por el Instituto Nóos, una entidad sin fines de lucro vinculada a un desvío de fondos públicos, con Iñaki Urdangarin (esposo de Cristina de Borbón) y Diego Torres como acusados y también dirigentes del Instituto. La investigación fue llevada a los tribunales en 2010 y reveló que el Instituto, junto a varias empresas como Aizoon–de la cual Cristina de Borbón era copropietaria–gestionaron de forma irregular los fondos públicos. https://elpais.com/especiales/caso-noos/ (11/03/2026).

[15] Felipe Juan Froilán, nieto mayor de los reyes, a los 13 años se disparó accidentalmente en un pié tras unos tiros en el patio de casa con el padre, con una escopeta para mayores de 14 años. https://elpais.com/elpais/2012/04/10/gente/1334008952_869370.html (11/03/2026).



Figura 8. Miembros de la familia real española.

Fuente: https://www.gettyimages.es/fotos/familia-real-espa%C3%B1ola (14/03/2026).

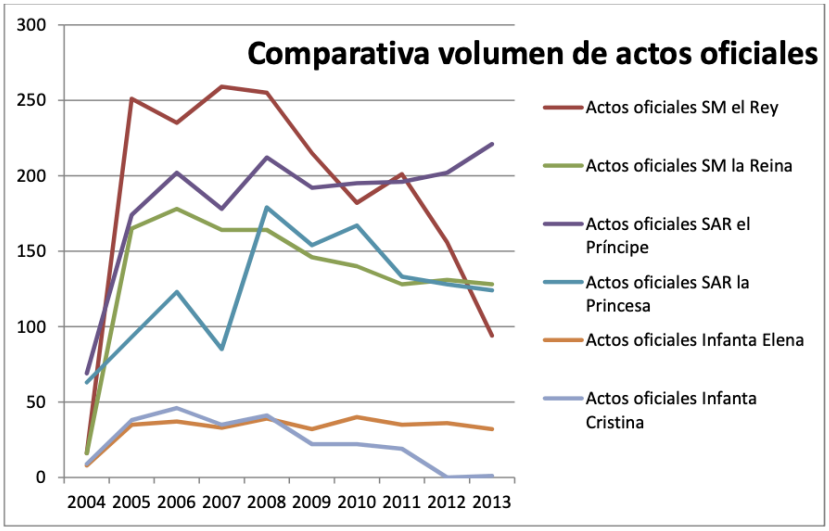


Figura 9. Comparativa del volumen de actos oficiales (2004-2013).

Fuente: García Fernández (2014: 540).

La Corona española no duda en utilizar los medios de comunicación con el objetivo de mejorar su imagen, incluso contando con programas enteramente dedicados a ellos, como es el caso del programa *Audiencia Abierta* que en su página web expresa explícitamente ser un "programa informativo cuyo objetivo es informar, divulgar, entretener y acercar, con rigor y

objetividad, la Jefatura del Estado"[16]. Esto sirvió para incentivar el interés público hacia la monarquía demostrando que esta última empezó actuando de manera estratégica desde el punto de vista comunicativo tras haber entendido esa importancia. Las herramientas digitales son objeto de atención: en 2012 se abre un canal YouTube, en 2014 una cuenta de Twitter y en el mismo año, se actualiza el sitio internet de la Casa Real adaptándose, además, a las directrices de la Ley Transparencia de 2013, la cual preveía la publicación de acuerdos institucionales y códigos de conducta del personal, entre otros; ello demostraba mayor apertura y honestidad hacia los ciudadanos, así como también responsabilidad (González Gómez 2015).

Siendo, por Constitución, la Casa Real una institución pública, la comunicación institucional es fundamental para ejercitar el propio poder, producir visibilidad, reconocimiento y persuasión del público, convirtiéndose consecuentemente en un instrumento de construcción de la imagen; una imagen que se crea a través de cuatro acciones (González Gómez 2015):

- Acción teológica: acción planificada que logra un determinado objetivo a través de estrategias y cálculos específicos
- Acción axiológica: acción en la cual los sujetos implicados se guían por los mismos valores y moral
- Acción efectiva: acción que emplea la psicología para modificar la actitud de los receptores del mensaje
- Acción comunicativa: acción que, en contextos de interacción, apunta a buscar la comprensión común, compartiendo marcos y significados que se perciban ventajosos.

Todas estas acciones dependen de la audiencia, del público objetivo, y del papel que los periodistas desarrollan; es también la manera de que estos últimos interpretan las informaciones y las transmiten, que por lo tanto influirá la percepción pública tan importante para la familia real, actuando como un puente entre la última y los ciudadanos (Pumar 2014).

Con el tiempo la estrategia de comunicación ha cambiado apuntando por adaptarse al público también a través de una repartición de tareas y actos oficiales a diferentes miembros de la Casa Real a los que estos últimos van participando: por ejemplo los encargos del Jefe de Estado son de carácter institucional, empresarial y de política exterior, mientras la Reina

[16] https://www.rtve.es/play/videos/audiencia-abierta/ (16/03/2026).

cobra más actos sociales, culturales y educativos aunque sigue acompañando al Rey en sus asuntos; se observe mejor por debajo (Figura 10) un gráfico que resume los encargos de cada miembro real en el arco temporal 2004-2013 (García Fernández 2014):

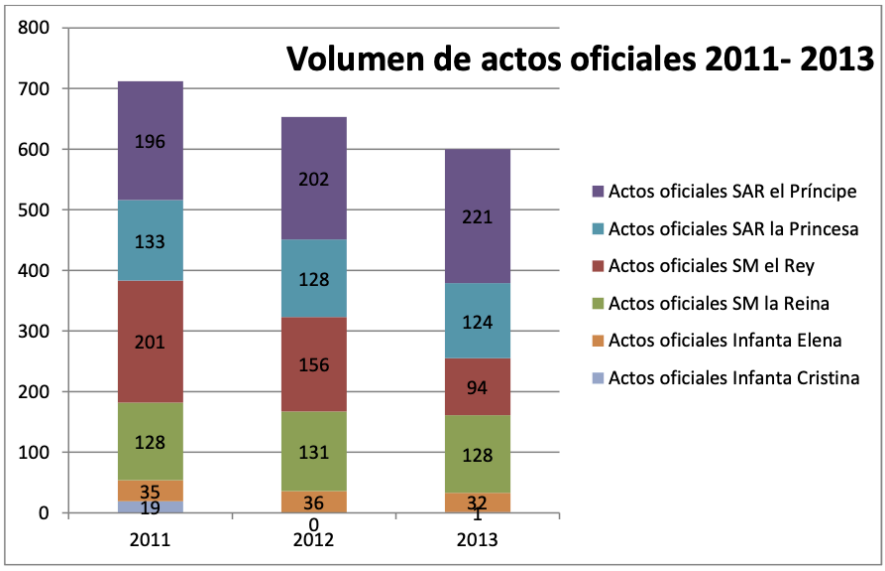


Figura 10. Proporción del volumen de actos oficiales de cada uno de los miembros de la Familia Real (2011- 2013).

Fuente: García Fernández (2014: 541).

Las actividades de los reyes entonces –incluyendo viajes oficiales y discursos– se planifican gracias a una red de oficinas administrativas y comunicativas que forman el organismo principal de funcionamiento de los encargos reales: la Casa Real de Su Majestad el Rey. Uno de los pilares de esa organización es la *Secretaría General*, que comprende varios departamentos como el de comunicación[17]; por lo que respecta a la estrategia de ese último y su proyectación, Fernández explica por lo tanto:

> El actual departamento de comunicación, ha modificado su denominación y ha pasado a ser la "unidad de relación con los medios" al actual "departamento de comunicación". Este cambio no es sólo nominativo sino es el reflejo del concepto estratégico de sus funciones.Existen tres etapas en la línea departamental relacionada con el departamento de Comunicación de la Casa Real:
>
> a) La primera etapa en la que los equipos de comunicación estaban formados por diplomáticos o funcionarios de la Casa de SM el Rey.
>
> b) Una segunda etapa, a partir de los años 90, en la que estos funcionarios y/o diplomáticos eran asesorados por periodistas externos sobre las cuestiones comunicacionales.

17 https://www.telecinco.es/famosos/20260307/secretaria-reyes-felipe-letizia-altos-cargos-funcionarios-departamentos_18_018543969.html (18/03/2026).

> c) La etapa de apertura comunicacional, en la que los miembros del departamento de comunicación están integrados por licenciados en periodismo y con conocimientos de protocolo y ceremonial (Fernández 2014: 543).

El protocolo es otro componente esencial que forma parte de la estrategia comunicativa dado que simboliza el poder de manera visual, lo que para las familias reales se traduce en exhibir orden, cordialidad y respeto que constituyen un código específico característico de las monarquías. Siendo la Casa Real una institución, esta tiene el deber ético y político de conectarse con la ciudadanía; por consiguiente, usar y cumplir con el protocolo hace de manera que se transmitan mensajes creando un marco institucional el cual tiene objetivos precisos como seguir las necesidades de su pueblo. La identidad que se genera de una institución como la Casa Real es la que hace posible que el público vea en ella confianza, legitimación y honestidad (Hasan Flores 2022).

CAPITOLO 4 – MONARCHIE IN PAESI ARABI: IL CASO DELL'OMAN

4.1 – Contestualizzazione

Il Sultanato dell'Oman - conosciuto brevemente come Oman - è un Paese situato a sudest della Penisola Arabica all'incontro tra Golfo Persico e Mar Arabico (Figura 11). La capitale, Mascate (o Muscat), si trova nella costa settentrionale e si affaccia sul Golfo dell'Oman fungendo da porto e punto di commercio. Più della metà della popolazione omanita è di origine araba, seguita dalla presenza di minoranze etniche dovute a migrazioni originarie dall'Iran e dal Pakistan; la lingua ufficiale del Paese è l'arabo e la religione di Stato è l'Islam con l'ibadismo come corrente più diffusa.[18]



Figura 11. Mappa politica dell'Oman.

Fonte:

https://cdn.britannica.com/27/183727-050-4559005D/World-Data-Locator-Map-Oman.jpg (26/03/2026).

Il Golfo dell'Oman si connette a nordovest al Golfo Persico attraverso lo Stretto di Hormuz, a sua volta formato dalla Penisola del Musandam (enclave omanita negli Emirati

[18] https://www.britannica.com/place/Oman (26/03/2026).

Arabi Uniti[19]): questa sua collocazione geografica ha conferito al Paese il ruolo di mantenere la sicurezza per quanto riguarda il traffico commerciale dello Stretto; di fatto le rotte di navigazione dello Stretto di Hormuz (dal quale transita più del 20% dell'esportazione globale di petrolio e di gas naturale liquefatto) sono situate maggiormente in acque territoriali omanite, anche se governate dal diritto marittimo internazionale e dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare.[20]

La forma di governo omanita è la monarchia assoluta ereditaria. La dinastia che governa ancora oggi l'Oman è Āl Bū Saʿīd, regnante a partire dal 1749, dal momento in cui furono espulsi gli invasori persiani da parte di Aḥmad ibn Saʿīd (fondatore di essa), il quale diventò successivamente imam - figura di autorità politica e religiosa risalente all'VIII secolo d.C. La storia Omanita è stata caratterizzata da vari conflitti e ribellioni interne oppresse progressivamente, una tra queste culminata in un colpo di stato il 23 luglio 1970: la ribellione del Dhofar (regione del sud) scoppiata per contrastare l'arretratezza della regione causata dalle decisioni politiche del sultano Saʿīd ibn Taymūr. Di conseguenza il figlio Qaboos bin Said, grazie anche all'appoggio delle forze britanniche, depose il padre dall'incarico abbandonando la politica isolazionista per dare il via a una modernizzazione del Paese. Partì creando un gabinetto di Stato dando i primi passi verso un governo più moderno e assunse l'incarico di primo ministro, ministro degli affari esteri e della difesa. La ribellione, la quale nel mentre proseguiva, cessò nel 1975 con aiuti militari e finanziari esteri, rispettivamente del Regno Unito, Giordania, Iran, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita. Sotto il dominio di Qaboos bin Said, l'Oman divenne un attore nello scacchiere internazionale e aprì le relazioni diplomatiche con i propri vicini entrando a far parte della Lega Araba e delle Nazioni Unite nel 1971; 10 anni dopo contribuì alla fondazione del Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG) insieme ad altri 5 Paesi del Golfo - Arabia Saudita, Kuwait, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait - cui obiettivo continua ad essere quello di promuovere la cooperazione economica e politica tra gli Stati membri. Sul piano economico, l'Oman è cresciuto a livello globale entrando a far parte dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, dunque liberalizzando il proprio mercato.[21]

[19] https://www.britannica.com/place/Musandam-Peninsula (26/03/2026)
[20] https://www.britannica.com/place/Strait-of-Hormuz (26/03/2026).
[21] https://www.britannica.com/place/Oman/Restoration-of-Omani-rule (26/03/2026).

4.2 – La *Basic Law* tra figura del Sultano e peculiarità della forma di governo

In seguito a una malattia che portò alla morte di Qaboos bin Said nel 2020, non avendo figli il successore divenne il cugino Haitham bin Tariq (Figura 12), il quale attualmente continua a regnare. Secondo la Legge Fondamentale dello Stato - la quale funge da Carta costituzionale dell'Oman - Sua Maestà il Sultano è "Capo di Stato e Comandante Supremo delle Forze Armate. È il simbolo dell'unità nazionale e il suo guardiano"[22]. È proprio la *Basic Law* (Legge Fondamentale) - promulgata con il decreto Reale 6/2021 nel gennaio del 2021 sostituendo il testo originale del 1996, quest'ultimo primo corpus legislativo del sultanato - a riportare in forma scritta i poteri del sultano e a introdurre riforme. Come sancito precisamente dall'articolo 49 della Carta, il Sultano detiene funzioni quali preservare l'indipendenza e la territorialità dello Stato, salvaguardare i propri cittadini adottando misure per contrastare possibili minacce, organizzare l'apparato burocratico e nominare e revocare alte cariche pubbliche (come il presidente del Consiglio dei Ministri, ruolo che anche egli stesso può presiedere) e funzionari in campo giudiziario, militare e civile, dichiarare la guerra e la pace o ad ogni modo lo stato di emergenza, ratificare e promulgare le leggi. Tuttavia l'innovazione principale è stata l'introduzione della figura del principe ereditario[23]: infatti, se in precedenza la famiglia reale disponeva di 72 ore di tempo per proclamare la nuova autorità[24], a partire dal 2021, previa nomina ufficiale tramite ordine reale da parte del Sultano, la successione è stata resa automatica verso il primogenito maschile, il quale deve inoltre essere "musulmano, nel pieno possesso delle facoltà mentali, e figlio legittimo di genitori omaniti musulmani" secondo quanto chiarificato negli articoli 5 e 7 della Carta. Nel complesso la *Basic Law* non si è limitata solamente a regolarizzare la successione diretta; temi come i diritti dei cittadini e un maggiore trasparenza dello Stato sono stati trattati con riguardo. Per la prima volta nella Costituzione omanita viene espressa l'uguaglianza tra uomini e donne, impegnandosi a tutelare tutti i cittadini e considerandoli tali davanti alla legge, come ai sensi degli articoli 15 e 21; viene inoltre concessa libertà di stampa e di espressione pur sempre seguendo la Legge (Royal Decree No. 6/2021, 2021).

[22] https://www.fm.gov.om/en/about-oman/government/constitution/ (10/04/2026).
[23] https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/loman-riorganizza-lo-stato-29215 (18/04/2026).
[24] https://www.ilsole24ore.com/art/oman-nuovo-sultano-e-haitam-ACW7hMBB (18/04/2026).



Figura 12. Il Sultano attuale Haitham bin Tariq (a sinistra) insieme al predecessore Qaboos bin Said (a destra).

Fonte: https://www.fm.gov.om/en/ministry/media/downloads/ (20/04/2026).

La Legge Fondamentale ha rinnovato altresì la composizione del governo omanita. Si tratta di una monarchia assoluta ereditaria (o Sultanato) cui capo di Stato è il Sultano - l'autorità assoluta - il quale copre anche il ruolo di primo ministro e comandante supremo delle forze armate[25]; ad assisterlo nella detenzione del potere esecutivo, vi è il Consiglio dei Ministri (*Majlis al-Wuzarā'*). Il governo comprende altresì un sistema bicamerale, il Consiglio dell'Oman, istituito con la versione precedente della *Basic Law* nel 1996. Esso comprende una camera bassa, il Consiglio Consultivo (*Majlis al-Shūrā*) e una camera alta, il Consiglio di Stato (*Majlis al-Dawlah*) i quali esercitano un potere legislativo consultivo dal momento che il potere decisionale spetta al Sultano; di fatto, non vi è la presenza di alcun partito politico.[26]

Quanto al sistema giudiziario essendo l'Islam la religione di Stato e stando all'articolo 2 della Carta, il fondamento della legislazione è la Legge Islamica (*Sharīʿah*); quest'ultima combinata al codice civile stabilisce l'ordinamento giuridico omanita. La legislazione si

[25] https://www.omaninfo.om/oman.moi (23/04/2026).
[26] https://www.britannica.com/place/Oman/Trade#ref257078 (23/04/2026).

divide in due tipologie: primaria, sotto forma di Decreti Reali implementati dal Sultano e secondaria, sotto forma di Decreti Ministeriali con poteri delegati da Sua Maestà. Il Decreto Reale 13/1997 ha istituito i Tribunali Commerciali - ciò che in precedenza era l'Autorità per la risoluzione delle controversie commerciali - i quali attualmente costituiscono un vero e proprio sistema giudiziario diviso in tre livelli: tribunali di primo grado, Corti d'appello e Corte Suprema; questi trattano questioni in materia commerciale, civile, penale, lavorativa, diversamente dai peculiari Tribunali della Shari'a che si occupano bensì di diritto di famiglia (Wigley 2020).

4.3 – La posizione dell'Oman nel Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG)

A maggio del 1981 i leader dei Paesi arabi del Golfo Persico - Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Oman, Qatar e Kuwait - decidono di fondare il Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG), con l'obiettivo iniziale implicito di contrastare la crescente influenza iraniana nella regione in quadro di crescente tensione. Tra gli obiettivi espliciti dei Paesi fondatori, non manca lo sviluppo economico: basandosi sul modello dell'Unione Europea con l'euro come valuta, anche gli Stati del Golfo ambiscono all'adozione di una moneta unica. Gli Stati perseguitano anche obiettivi di natura sociale, politica e militare. Sul piano militare infatti, si è sviluppata la *Peninsula Shield Force*, una squadra pronta ad intervenire in caso di minacce anche solamente ad uno degli stati membri, la quale ha già avuto modo di operare nel 1991 e nel 2011. È tuttavia sotto l'aspetto economico che il CCG insiste: nel 2008 è nata l'iniziativa per la creazione di un mercato comune ai fini di facilitare le operazioni delle aziende; negli ultimi anni i Paesi del CCG hanno addirittura mostrato interesse per ampliare il Consiglio puntando a una cooperazione tra monarchie arabe, come dimostra l'invito di annessione a Giordania e Marocco.[27]

La realizzazione del CCG è avvenuta per merito di fattori che accomunano i paesi membri come la prossimità geografica, legami storici, sistemi politici affini e una cultura simile - lingua, religione, usi e costumi. L'Oman ha contribuito alla fondazione del Consiglio di Cooperazione del Golfo e si è adoperato per il suo regolare funzionamento (Kechichian 1995); ciononostante si distingue dagli altri membri per aver assunto progressivamente una posizione differente sul piano politico: rifiuta a cedere la propria sovranità ad organismi

[27] https://www.treccani.it/enciclopedia/gulf-cooperation-council_%28Atlante-Geopolitico%29 (27/04/2026).

sovranazionali, puntando a mantenere una propria autonomia sia in termini di politica estera che finanziari; ne è un esempio il rifiuto del Sultanato all'adozione di una moneta unica del CCG (Ezzat 2019).

Pur essendo considerato un piccolo Stato e di conseguenza non avendo una notevole influenza a livello internazionale, l'Oman ha acquisito al contrario un significativo impatto a livello regionale: la mediazione diplomatica, è ciò che ha fornito maggiore autorevolezza al Paese. Sotto il regno di Qaboos bin Said, l'Oman si è orientato verso una risoluzione pacifica delle controversie che hanno frequentemente caratterizzato la regione, adottando strategie di cooperazione per non coinvolgere lo Stato nei conflitti. La mediazione pacifica attraverso il dialogo ha permesso all'Oman di acquisire maggiore rilevanza politica nonostante la sua debolezza in termini di influenza (Talebi, Dorofki 2023).

CAPITOLO 5 – PROCESSO DI LEGITTIMAZIONE IN REGIMI DEMOCRATICI E NON: UN'ANALISI COMPARATA

5.1 – La legittimità politica

La legittimità politica costituisce una virtù fondamentale delle istituzioni politiche assieme alle loro decisioni comprendenti leggi, elezioni e politiche pubbliche. Tante sono le opinioni contrastanti sul concetto normativo o descrittivo di legittimità: è sostenuto che essa sia una giustificazione del potere coercitivo oppure una conferma della validità di un'autorità politica già esistente. Emergono inoltre ulteriori interrogativi sulle condizioni che rendano legittime le istituzioni politiche, sollevando dibattiti su rapporto tra legittimità e democrazia, cercando di comprendere se quest'ultima costituisca un requisito fondamentale per il riconoscimento della legittimità politica. Secondo la prospettiva che la legittimità si traduca nella giustificazione dello stato di imporre regole e di avvalersi del potere coercitivo, è necessario considerare i punti di vista di diversi filosofi - i quali hanno rivoluzionato i pensieri politici moderni - sullo "stato di natura":

- Per Thomas Hobbes il potere del sovrano risulta giustificato purché garantisca protezione, sicurezza e ordine ai propri cittadini, essendo che questi ultimi si confrontano con una realtà caratterizzata da continui conflitti dovuta proprio all'assenza di un'autorità politica;
- Jean-Jacques Rousseau sostiene che la legittimità sia ciò che rende la coercizione un' autorità politica: i cittadini nascono liberi in natura ed è la collettività, il senso di partecipazione a creare leggi alle quali questi si sentiranno subordinati. In questo caso, la coercizione (legge) non toglie libertà allo Stato, dal momento che i cittadini stessi hanno espresso la volontà che vi sia un ordine sociale;
- Immanuel Kant afferma che l'autorità politica non è una componente innata nello stato di natura, bensì sono gli individui stessi a trovarsi nelle condizioni di dover creare un ordine giuridico per dovere morale, con l'obiettivo di raggiungere libertà e uguaglianza nella società. La legittimità trova perciò i suoi fondamenti nell'acconsentimento dei cittadini alle norme scritte. Kant inoltre si sofferma sulla distinzione tra autorità efficace e legittima: entrambe descrivono un governo che ha esercita il proprio potere, differenziandosi però, per il fatto che la seconda gode del potere coercitivo rispettando la morale pubblica e la validità giuridica; ritiene altresì che in casi in cui venga meno l'autorità legittima in una società, quest'ultima dovrebbe evitare di ribellarsi per non sfociare in un'anarchia.

Sorgono dubbi, in tempi contemporanei, su quale possa essere la relazione tra democrazia e legittimazione, cercando di rispondere ad un interrogativo in particolare, ovvero se la democrazia sia un requisito vitale per la legittimazione: stando alla teoria dello strumentalismo democratico, la democrazia è solamente il mezzo (e non il fine) attraverso il quale si possono ottenere risultati efficaci; secondo la teoria infatti, la legittimità dipende dagli esiti prodotti anche da procedure non pienamente democratiche (Peter 2023).

Eppure la visione dello strumentalismo democratico, per autori come Christiano (2004) non è del tutto corretto. Egli opera una distinzione nella presa di decisioni democratiche le quali si dividono in dimensione sostanziale e procedurale: nella prima si esegue una valutazione delle decisioni basandosi sul risultato (ad esempio la promozione della libertà e del bene comune) che esse producono, mentre nella seconda viene eseguita una valutazione per il modo in cui le decisioni vengono deliberate andando oltretutto a verificare se si siano stati rispettati i diritti di partecipazione. Lo studioso ritiene infatti che le due dimensioni siano complementari, al contrario dei monisti, ovvero di chi sostiene solamente una delle due come imprescindibile.

5.1.1 – Legittimazione britannica

Nel Regno Unito il monarca non possiede potere esecutivo o politico, ma è formalmente riconosciuto dalla Costituzione come il capo di Stato.[28] A detenere il potere legislativo ed esecutivo nel governo britannico è il Parlamento bicamerale, rispettivamente la Camera dei Comuni (*House of Commons*) e la Camera dei Lord (*House of Lords*) dove la prima è eletta dai cittadini; è proprio il Parlamento a riconoscere il sovrano come componente del governo, in quanto Sua Maestà ha l'autorità di aprire e sciogliere l'organo, svolgendo pertanto una funzione costituzionale.[29]

Come precedentemente affermato nel Capitolo 2 dell'elaborato, nel corso dei secoli la figura del sovrano ha gradualmente perso il proprio potere politico anche tramite documenti ufficiali spinti dalle ribellioni dei popoli contro la concentrazione assoluta di potere in capo a una fascia specifica della società, come dimostrato dalla Magna Carta e, nel caso del Regno

[28] https://www.royal.uk/the-role-of-the-monarchy (8/05/2026).
[29] https://www.parliament.uk/about/how/role/relations-with-other-institutions/parliament-crown/ (8/05/2026).

Unito nello specifico, dall'*Act of Settlement* del 1701[30], mediante cui è stato rafforzato il sistema di governo parlamentare. Di conseguenza la monarchia costituzionale britannica gode certamente di un sovrano che ha poteri quali essere Comandante in capo delle forze armate britanniche e capo della Chiesa d'Inghilterra giurando di preservare la religione protestante (oltre alle funzioni costituzionali menzionate in precedenza).[31]

A tal proposito sono cambiate per giunta le modalità di successione al trono. Se l'*Act of Settlement* stabiliva l'ordine di successione prediligendo i discendenti di sesso maschile indipendentemente dall'età[32], dal 2013 la promulgazione del *Succession to the Crown Act* introduce in tale ambito la neutralità di genere, affrontando altresì ulteriori aspetti come la religione, specificando che il matrimonio di un membro reale con una persona di fede cattolica risulta valido per la successione.[33]

La presenza della famiglia reale è percepita come simbolica e rappresentante la continuità della nazione (James, Hazell 2024), un sentimento radicato nel tempo come conferma lo scrittore Walter Bagehot (1891). Egli sostiene che la legittimazione della monarchia (britannica) avvenga per diversi motivi. Innanzitutto la forma di governo monarchica, rispetto ad altre - in cui prevale il parlamento e i rispettivi partiti politici - risulta essere maggiormente compresa dal proprio popolo data la presenza di una sola figura che rappresenta lo Stato, il sovrano, rendendo quest'ultimo identificabile e memorabile: "la monarchia è una forma di governo in cui l'attenzione della nazione è concentrata su una persona che compie azioni interessanti. Una repubblica è una forma di governo in cui l'attenzione è suddivisa tra più persone le quali compiono azioni non interessanti" (Bagehot 1891). Successivamente la condivisione pubblica di eventi che segnano la famiglia reale (come matrimoni, cerimonie, nascite di eredi), mostra "l'umiltà" di questa creando conseguentemente un legame più solido con i cittadini che nutre sempre più interesse verso di essa; il popolo inoltre, percepisce il monarca come una figura stabile nonostante gli scontri tra i partiti e i cambiamenti all'interno delle Camere, essendo la famiglia reale politicamente neutrale (Bagehot 1891).

[30] https://www.royal.uk/act-settlement-0 (13/05/2026).
[31] https://blogs.ucl.ac.uk/constitution-unit/2024/04/24/what-is-constitutional-monarchy-and-what-is-its-role-in-the-uk/#more-15769 (13/05/2026).
[32] https://www.internazionale.it/notizie/anna-franchin/2013/07/16/successione-trono-britannico (14/05/2026).
[33] https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2013/20/section/2/enacted (14/05/2026).

5.1.2 – Legittimazione spagnola

La monarchia parlamentare spagnola è formalmente riconosciuta come forma di governo dello Stato per mezzo della Costituzione del 1978. Quanto menzionato costituisce una prima forma di legittimazione per la Corona spagnola, in quanto è stato il popolo - al quale ricade la sovranità nazionale - ad approvare la Costituzione tramite referendum, come esplicita la stessa nell'articolo 1[34] e come inoltre esprime Bernecker (1996): "La ratifica della Costituzione da parte della stragrande maggioranza del popolo equivaleva alla ratifica della Monarchia parlamentare la quale, attraverso il Referendum costituzionale, poteva considerarsi legittimata democraticamente". Il monarca che visse il periodo di transizione politica del Paese - passando dalla dittatura di Francisco Franco ad uno Stato democratico con la culminazione nella forma di governo attuale - fu Juan Carlos I, discendente della dinastia Borbone (Barrera 1994).

Juan Carlos I è stato una figura fondamentale nella fase di transizione politica spagnola, ricercando una democratizzazione dello Stato. Il cambio fu paulatino: a seguito della promulgazione della *Ley de Sucesión en Jefatura del Estado* (Legge di successione alla carica di capo di Stato) - una delle 8 Leggi Fondamentali del regime - nel 1947 la Spagna divenne un regno con, tuttavia, Francisco Franco come capo di Stato a vita avendo in aggiunta il potere di nominare il successore; egli nominò proprio Juan Carlos come tale, il quale divenne Re dopo la morte del dittatore nel 1975. Il sovrano godeva perciò del potere simbolico, esecutivo e legislativo del governo in quanto, rispettivamente, simboleggiava l'unità dello Stato, attribuiva e revocava l'incarico di Presidente del Governo e promulgava le leggi; aspetti che secondo Bernecker (1996) rendevano Juan Carlos I uno dei monarchi con maggiore autorità effettiva dell'epoca. Nella proclamazione di re del 22 novembre 1975, il discendente borbonico parlò di una riconciliazione nazionale graduale puntando alla restaurazione della democrazia e, di conseguenza, di una maggiore giustizia sociale e partecipazione politica da parte del popolo, ciò che rese Juan Carlos il motore di cambiamento del quadro politico e sociale spagnolo. Per completare la legittimazione dinastica e costituzionale, affinché Juan Carlos venisse considerato il sovrano del popolo, l'accettazione a livello istituzionale da parte degli oppositori del franchismo formava l'ultimo elemento determinante; ciò che poi si concretizzò al momento del colpo di Stato del 23

[34] https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-1978-31229 (18/05/2026).

febbraio 1981, durante il quale il monarca ribadì di voler difendere la democrazia parlamentare, istituendo per giunta un governo d'emergenza per far fronte alla situazione (Bernecker 1996).

Il re tanto sostenuto dal popolo per il ruolo ricoperto in circostanze critiche, perse di rilevanza per effetto di scandali in cui egli fu protagonista; gli anni a partire dal 2012 segnarono il declino del sovrano che si trovò sommerso di critiche a causa di scandali finanziari - in un momento complesso dal punto di vista economico della popolazione spagnola - e viaggi non previsti e contestabili (cfr Capitolo 2, paragrafo 2.5). Condotte che portarono all'abdicazione del monarca a favore del figlio nel 2014 e l'esilio nel 2020, segnando una rottura con il popolo, il governo e l'attuale re (nonché figlio), Filippo VI.[35]

5.1.3 – Legittimazione omanita

La dinastia Āl Bū Saʿīd governa ininterrottamente il Sultanato dell'Oman dal 1749. Una figura importante di quest'ultimo fu Qaboos bin Said il quale, considerato dal popolo come padre della nazione, fu il Sultano che maggiormente regnò e portò emendamenti al Paese.[36] L'ascesa al trono di Qaboos nel 1970 avvenne in un contesto segnato dalla crisi di legittimità monarchica tanto a livello interno - con ribellioni da parte dei sostenitori dell'Imamato, caratterizzati da una visione di autorità politica fortemente religiosa e la ribellione del Dhofar, la quale era ancora in atto - quanto internazionale - con una prospettiva globale coloniale del Paese, essendo stato a lungo influenzato dal Regno Unito. L'obiettivo del Sultano divenne quindi quello di sormontare gli ostacoli che si erano presentati: il termine della ribellione nel 1975 e lo sfruttamento delle risorse petrolifere per investimenti in welfare, ambito educativo e sanitario, favorirono il consolidamento dell'autorità del sovrano. Decisiva fu la politica estera adottata da Qaboos, il cui obiettivo era quello di essere riconosciuto a livello internazionale entrando a far parte dell'ONU. Prima che avvenisse l'annessione, le Nazioni Unite si occuparono dell'aspetto "coloniale" del Paese, riconoscendo la forte dipendenza britannica *de facto*, arrivando a condannare la condotta del Paese europeo il quale annunciò il ritiro dalla regione del Golfo nel 1968. Anche gli Stati Uniti si ritrassero dal coinvolgimento diretto nel territorio (affidandolo comunque ai vicini, Iran e Arabia Saudita soprannominati

[35] https://it.euronews.com/2020/08/04/spagna-la-parabola-di-juan-carlos-dalla-corona-all-esilio (20/05/2026).
[36] https://www.repubblica.it/esteri/2020/01/11/news/oman_morto_a_79_anni_il_sultano_qabus-245448083/ (20/05/2026).

Twin Pillars) guidati dalla dottrina Nixon, secondo la quale i membri di un'area geopolitica dovrebbero essere i primi a mantenere il controllo e la stabilità di essa. In un contesto caratterizzato dalla Guerra Fredda, il blocco orientale si proclamava a favore dell'annessione del Paese arabo nell'ONU: questa avvenne nel 1971, ciò che rese l'Oman uno stato legittimo e sovrano (Daga 2024).

5.2 – Il consenso pubblico

Per sociologi come Max Weber di fatto il potere politico non si regge esclusivamente sulla coercizione, ma in particolar modo sulla legittimità che Weber divide in tre tipologie: legittimità carismatica, tradizionale e legale-razionale. La prima si avvale delle qualità del sovrano e della sua persuasione, la quale mira a coinvolgere il pubblico e trarne devozione per la nazione; la seconda si fonda sulle pratiche tramandate nel tempo e sul principio della consuetudine; la terza si fonda sulla credenza nella validità delle procedure giuridiche impersonali che conferiscono autorità politica legittima alle istituzioni, generando obbedienza nei confronti di esse. La monarchia, come si evince dall'analisi di Weber, rientra nella prima forma di legittimità (Kim 2024).

I Paesi europei con forma di governo monarchica hanno progressivamente seguito un percorso di democratizzazione priva di particolari rotture a livello istituzionale: il caso britannico e spagnolo rientrano nello schema; la sopravvivenza delle monarchie non è dovuta a una superiorità di tale modello. I sovrani in questi Paesi svolgono ruoli che simboleggiano la continuità dello Stato anche in momenti in cui i quadri politici nazionali presentano momenti di criticità, garantendo stabilità nonostante gli scontri; il consenso pubblico si rivela essere il fondamento di tale continuità, infatti "In tempi moderni, le monarchie costituzionali, prive di potere, si fondano essenzialmente sull'opinione" (Bogdanor 1997).

Esaminando il consenso popolare odierno, le analisi dei sondaggi dell'istituto di ricerca *YouGov* mettono in luce diversi risultati. In un sondaggio del 2012, anno del giubileo di diamante della Regina Elisabetta II che marcò 60 anni di regno, venne posto un quesito ai partecipanti, se la monarchia britannica fosse ancora considerata importante nel XXI secolo: le risposte si divisero tra coloro che sostenevano la forma di governo e coloro che erano contrari, con cittadini che ritenevano la monarchia un elemento anacronistico. Tuttavia, la maggior parte dei partecipanti alla discussione si mostrò favorevole alla presenza del capo di

Stato, considerando questa figura come longeva nel tempo e piacevole da incontrare personalmente, essendo priva di opinioni politiche che potrebbero risultare contrastanti.[37] Nel 2018 in vista del *Royal Wedding* tra il Principe Harry e Meghan Markle, il 69% della popolazione britannica - costituendo i ⅔ totali - espresse di essere a favore della monarchia nel proprio Paese, un'indagine da cui emerge inoltre un divario di genere poiché le donne si caratterizzano per un maggiore sostegno nei confronti del regime monarchico rispetto agli uomini, come mostra la tabella nella Figura 13.[38]

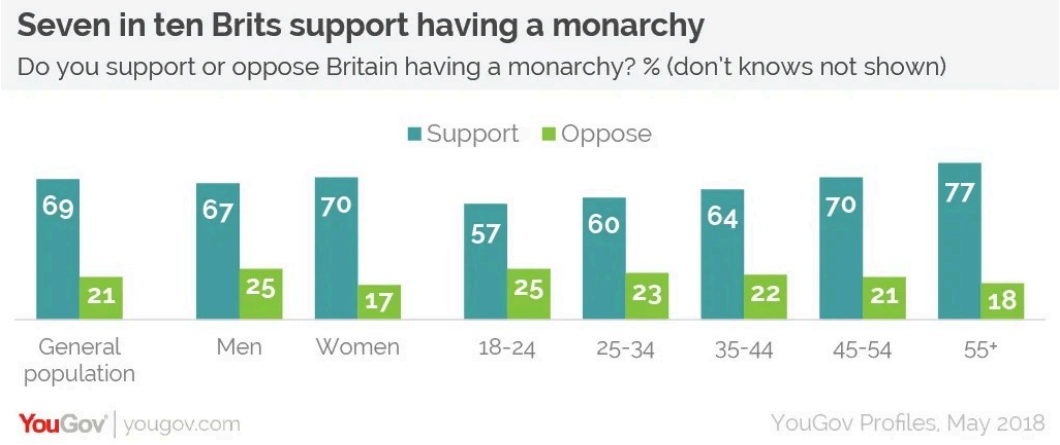


Figura 13. Sette britannici su dieci sostengono la monarchia.

Fonte: https://yougov.com/en-gb/articles/20809-who-are-monarchists (25/05/2026).

Dati che ricevono conferma empirica anche recentemente: nell'agosto del 2025, ⅔ della popolazione britannica manifesta consenso per l'attuale forma di governo anche in futuro; un'analisi che tuttavia evidenzia un divario, in questo caso, generazionale. Come si può osservare nella Figura 14, la percentuale a favore della monarchia risulta maggiore negli over 65, rispetto ai giovani compresi tra i 18 e 24 anni.[39]

[37] https://yougov.com/en-gb/articles/3588-british-monarchy-2012-it-important-or-not (25/05/2026).
[38] https://yougov.com/en-gb/articles/20809-who-are-monarchists (25/05/2026).
[39] https://yougov.com/en-gb/articles/52737-royal-family-favourability-trackers-august-2025 (25/05/2026).

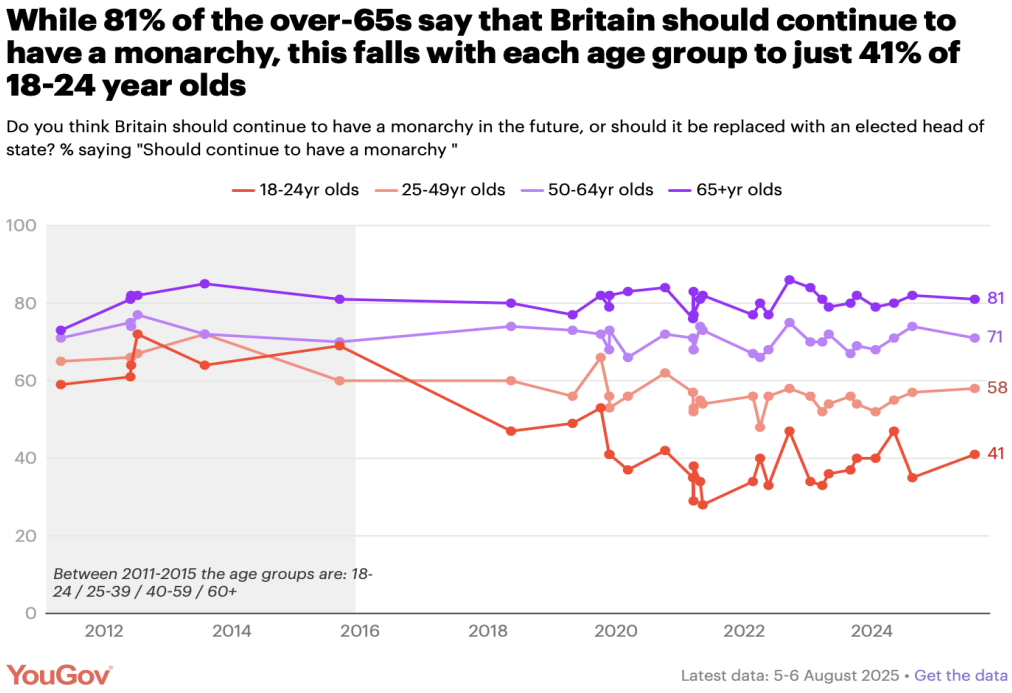


Figura 14. Percentuale di supporto alla monarchia in base all'età

Fonte:

https://yougov.com/en-gb/articles/52737-royal-family-favourability-trackers-august-2025

(25/05/2026).

Anche nel Paese iberico sono frequenti i sondaggi volti a raccogliere l'opinione della propria popolazione. Nell'anno corrente è stato posto ai cittadini un quesito riguardante una possibile convocazione di un referendum sulla forma di governo scegliendo tra monarchia e repubblica: i risultati hanno mostrato che precisamente il 55,1 % dei partecipanti voterebbe per il sistema repubblicano - uno spirito percepito maggiormente in seguito agli scandali coinvolgenti la famiglia reale - contro il 43,8 % dei sostenitori della monarchia, come raffigurato nella Figura 15. Altrettanto clamorosi sono gli esiti ad un sondaggio in cui la prevalenza degli spagnoli desidererebbe concretamente un referendum del genere: si tratta del 64,7 % dei partecipanti a favore e del 31,4 % contrario (Figura 16). Eppure ciò riflette lo spirito democratico dello Stato indipendentemente dal risultato che si produca nell'eventualità di un richiamo alle urne.[40]

[40] https://electomania.es/ep-14-abril-la-republica-se-impondria-a-la-monarquia-en-un-referendum/ (26/05/2026).

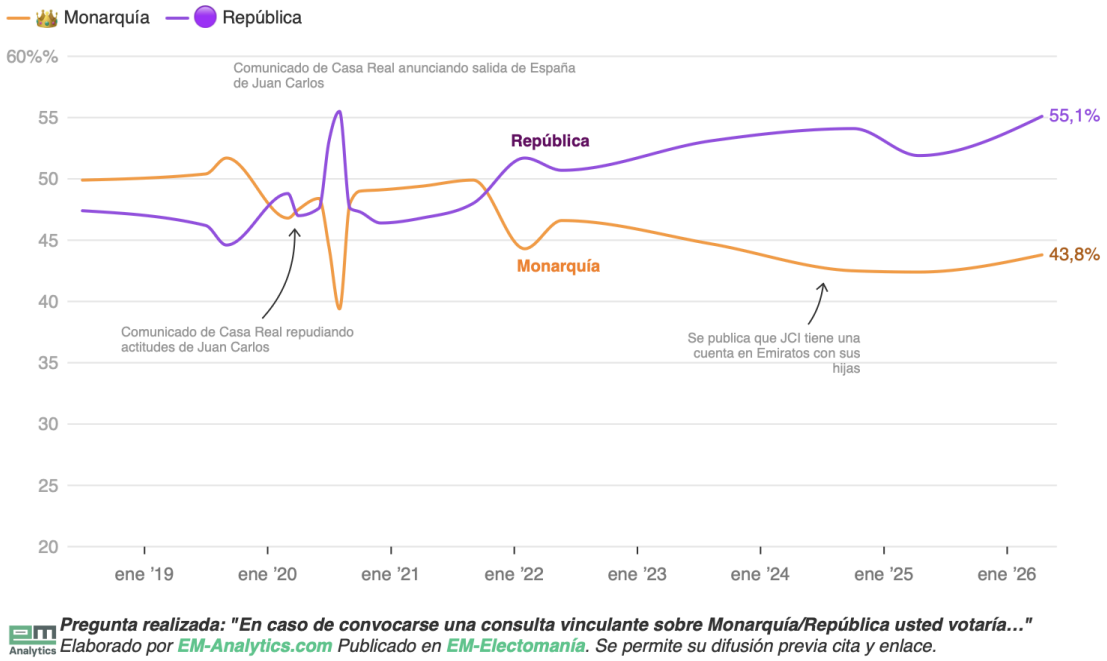


Figura 15. Sondaggio sulla scelta tra monarchia e repubblica in un eventuale referendum in Spagna.

Fonte: https://electomania.es/ep-14-abril-la-republica-se-impondria-a-la-monarquia-en-un-referendum/ (26/05/2026).

Una tipologia di referendum che nella storia è realmente avvenuto: il referendum istituzionale in Italia il 2 giugno del 1946, per mezzo del quale il popolo italiano fu chiamato a pronunciarsi sulla forma di governo - scegliendo tra monarchia e repubblica - che avrebbe dovuto avere il proprio Paese. Attualmente l'Italia è una repubblica parlamentare proprio a seguito dell'esito del referendum del secondo dopoguerra - ciò sottolineando come la volontà popolare possa cambiare il potere politico - diventando un esempio unico nel suo genere, come espresso anche da Calamandrei: «Mai nella storia è avvenuto, né mai ancora avverrà che una repubblica sia stata proclamata per libera scelta di popolo mentre era ancora sul trono il Re».[41]

[41] https://www.senato.it/CESUS/2026/2giugno/https://www.senato.it/CESUS/2026/2giugno/ (04/06/2026).

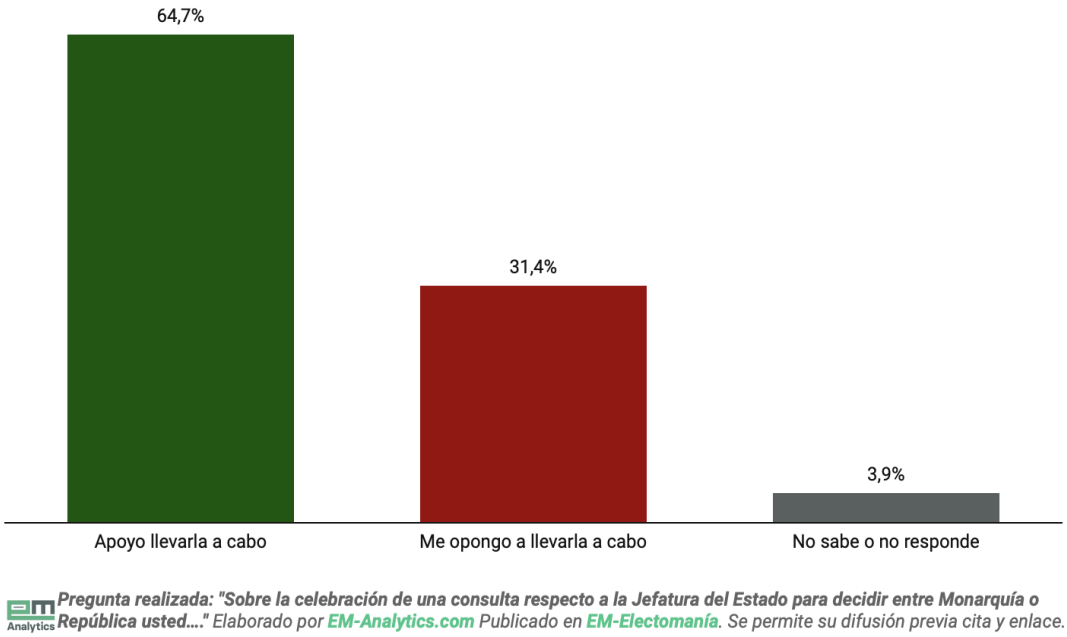
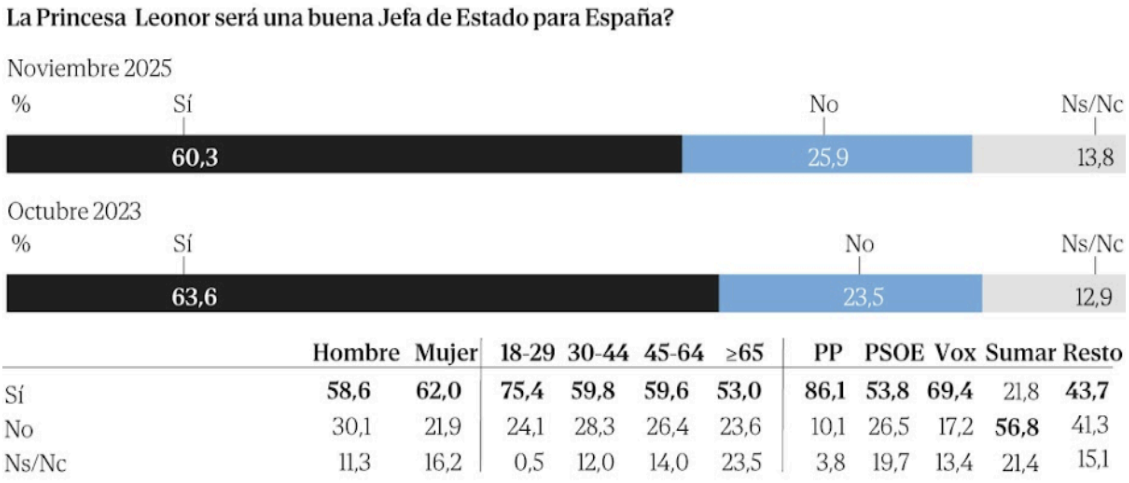


Figura 16. Sondaggio sull'avvenimento del referendum in cui scegliere tra monarchia e repubblica

Fonte: https://electomania.es/ep-14-abril-la-republica-se-impondria-a-la-monarquia-en-un-referendum/ (26/05/2026).

Tuttavia, nonostante i dati sopra riportati, i cittadini spagnoli percepiscono positivamente l'attuale Re Filippo VI, il quale si è impegnato a migliorare l'immagine della monarchia a seguito delle irregolarità del predecessore; un ottimismo che cresce anche considerando la futura erede al trono, la Principessa Leonor di Borbone, un fenomeno che prende il nome di *leonormanía*. Secondo un sondaggio di Sigma Dos del 2025 (Figura 17), il 60% della popolazione spagnola esprime fiducia nella futura regina, con un entusiasmo particolare nei giovani sotto i 30 anni con il 75%. La Principessa gode perciò di una crescente accoglienza da parte del popolo, il quale si affida a quest'ultima per un futuro migliore della nazione.[42]

[42] https://www.elmundo.es/espana/2025/11/21/6920a9bbfc6c8339758b45d2.html (26/05/2026).



	Hombre	Mujer	18-29	30-44	45-64	≥65	PP	PSOE	Vox	Sumar	Resto
Sí	**58,6**	**62,0**	**75,4**	**59,8**	**59,6**	**53,0**	**86,1**	**53,8**	**69,4**	21,8	**43,7**
No	30,1	21,9	24,1	28,3	26,4	23,6	10,1	26,5	17,2	**56,8**	41,3
Ns/Nc	11,3	16,2	0,5	12,0	14,0	23,5	3,8	19,7	13,4	21,4	15,1

Figura 17. Opinione pubblica sulla futura regina

Fonte: https://www.elmundo.es/espana/2025/11/21/6920a9bbfc6c8339758b45d2.html (26/05/2026).

Non si potrebbe sostenere lo stesso per l'Oman, anche se il Paese del Golfo ha ottenuto un coinvolgimento del popolo secondo una propria modalità. La legittimazione del Sultanato è avvenuta per lo più sotto il regime di Qaboos il quale ha prediletto la dialettica, la comunicazione politica con la nazione, rivolgendosi alla propria salita al potere e regime come un momento di "rinascita" (*nahda*). La certificazione della legittimità omanita si basa quindi sul discorso politico del Sultano, suddiviso in tre forme:

- Responsabilizzazione. Qaboos richiama i cittadini alla collaborazione per lo sviluppo del Paese rendendo implicito l'obbligo di lealtà;
- Autorizzazione. Questa proveniente da una dimensione divina, sottintendendo una legittimazione naturale;
- Razionalizzazione. Il Sultano si avvale di prove concrete per mostrare agli omaniti l'efficacia delle politiche implementate nel Paese.

Ciò dimostra che l'impiego strategico del linguaggio ha contribuito alla costruzione di una narrazione del progresso dell'Oman, coinvolgendo strumentalmente la popolazione (Daga 2024).

CONCLUSIONI

Questo progetto di tesi si è posto l'iniziale obiettivo di rispondere a una domanda di ricerca in particolare: *Quali sono i meccanismi di legittimazione adottati dalle monarchie attuali in regimi democratici e quelle in regimi non democratici?* È stato ritenuto opportuno rispondere a tale quesito assumendo come casi studio il Regno Unito e la Spagna, dal momento che si classificano come monarchie nell'ordinamento democratico e l'Oman, il quale presenta una monarchia assoluta in un sistema politico non democratico. Il metodo storiografico applicato alla ricerca ha permesso di percorrere l'evoluzione progressiva delle Corone fino all'epoca contemporanea, inquadrando la figura dei rispettivi sovrani.

Quanto emerso dai capitoli precedenti indica che ciò che in regime democratico rende possibile la permanenza della monarchia - oltre la continuità storica - è l'opinione pubblica: questa infatti rappresenta la principale forma di legittimazione nel campo. Da ciò deriva la condotta istituzionale delle famiglie reali, il rigido e curato protocollo da seguire, l'apparizione in pubblico fondamentale con cui creare un legame e mostrarsi modesti, con la finalità di conquistarlo e assicurarsi stabilità, esercitando di conseguenza *soft power*. I sondaggi riportati nell'elaborato dimostrano che, complessivamente, i britannici continuano a sostenere la propria forma di governo (anche se con leggeri divari generazionali), in quanto percepiscono il monarca come simbolo dell'unità nazionale ottimizzato ulteriormente dalla neutralità politica. Al contrario, l'orientamento della popolazione spagnola tende ad essere repubblicano con l'attuale monarca, a seguito di scandali che hanno rovinato la reputazione della famiglia reale in passato; una visione che, tuttavia, cambia considerando la Principessa erede al trono, su cui il popolo pone la propria fiducia per il futuro della nazione.

Non è possibile applicare il medesimo ragionamento all'Oman dal momento che la monarchia assoluta nel Paese segue una linea di successione e vi è un'assenza di espressione pubblica riguardo al regime; ciò nonostante, secondo una propria modalità di legittimazione, il Sultano ricorre a convincere il pubblico alla devozione per il proprio territorio attraverso la dialettica, come è successo soprattutto con il Sultano Qaboos durante il suo regno.

L'opinione pubblica è perciò l'elemento che, nelle democrazie prese in esame, determina le decisioni politiche fino ad influenzare gli esiti futuri, come dimostra per di più il referendum italiano del 1946. Al contrario, la legittimazione della monarchia assoluta omanita si avvale essenzialmente della successione dinastica e della rappresentazione di sé sulla scena internazionale.

La ricerca presenta tuttavia delle limitazioni legate principalmente alla reperibilità delle fonti e alla carenza di queste ultime sul tema dell'elaborato nello specifico. A tal proposito si suggerisce maggiore ricerca sul ruolo attuale che presentano le monarchie (considerate nella presente tesi), piuttosto che sull'impatto che tali monarchie hanno registrato nelle epoche passate dal punto di vista storico, concentrandosi inoltre, ove possibile, sulla raccolta di dati per mezzo di sondaggi somministrati in prima persona alla popolazione specifica del caso studio.

BIBLIOGRAFIA

Anckar, C. (2021). Constitutional monarchies and semi-constitutional monarchies: A global historical study, 1800–2017. *Contemporary Politics, 27*(1), 23–40.

Bagehot, W. (1891). *The English Constitution*. Kegan Paul, Trench, Trübner & Company.

Balmer, J. M. T. (2005). *The British monarchy and corporate brand management: Historical perspectives*. Bradford University School of Management.

Barrera, C. (1994). La prensa española ante la designación de Don Juan Carlos como sucesor de Franco a título de rey. *Communication & Society, 7*(1), 93–109.

Berceanu, B. (2019). The role of the monarch as head of the state in the contemporary era: Comparative analysis on the constitutional monarchies from Europe. In *Proceedings of the 6th ACADEMOS Conference 2019 International Political Science Conference "Political and Economic Unrest in the Contemporary Era"* (pp. 22–32). Filodiritto Publisher.

Bernecker, W. L. (1996). El papel político del Rey Juan Carlos en la transición. *Revista de Estudios Políticos*, (92), 113–137.

Bogdanor, V. (1997). *The monarchy and the constitution*. Oxford University Press. https://doi.org/10.1093/0198293348.001.0001.

Bulmer, E. (2017). *Constitutional monarchs in parliamentary democracies* (2nd ed.). International Institute for Democracy and Electoral Assistance (International IDEA).

Chislett, W. (2018). *Forty years of democratic Spain: Political, economic, foreign policy and social change, 1978–2018*. Real Instituto Elcano.

Christiano, T. (2004). The authority of democracy. *Journal of Political Philosophy, 12*(3), 266–290.

Daga, G. (2024). *Constructing Oman's peaceful identity: Alignment strategies and discursive identifications under Sultan Qaboos Bin Said*. Palgrave Macmillan.

Fernández, M. D. G. (2014). *Comunicación y Casa Real: La organización de actos como estrategia de relaciones públicas de la Casa de SM el Rey* (Doctoral dissertation, Universidad de Málaga).

Flores, L. H. (2022). *El impacto en las redes sociales de los diseños de comunicación de Casas Reales: Una comparativa de actos protocolarios de la monarquía inglesa y española* (Doctoral dissertation, Universidade da Coruña).

González Gómez, T. (2015). *La Casa Real española en Internet: Análisis de su estrategia de comunicación en red* [Master's thesis, Universidad de Valladolid].

Havryliuk, M. (2023). British Royal Family image in mass media. *Вісник Науки Та Освіти*. https://doi.org/10.52058/2786-6165-2023-6(12)-26-43.

Hill, D. R. M. (2021). *Headline differences on British Royal Family reporting between British and American tabloids: A communication media analysis* [Bachelor's thesis, Bina Nusantara University].

James, L., & Hazell, R. (2024, April). *What is constitutional monarchy and what is its role in the UK?* The Constitution Unit, University College London.

Kechichian, J. A. (1990). Oman and the world. *American-Arab Affairs*, (35), 135–151.

Kim, S. H. (2024). *Max Weber*. In E. N. Zalta & U. Nodelman (Eds.), *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*. https://plato.stanford.edu/entries/weber/.

Loft, P. (2023). *The overseas territories: An introduction and relations with the UK* (Research Briefing No. 9706). House of Commons Library.

Noha Ezzat. (2019, June). *Oman: Institutional genealogy of an exceptional foreign policy*. IMEIS 2019, Durham, United Kingdom.

Öztürk, A., & Garibli, I. (2025). The characteristics of monarchy as a form of government. *Acta Globalis Humanitatis et Linguarum, 2*(2), 117–125.

Palmer, C. (2007). "Just like our family": Royalty, national identity and tourism. In D. Timothy (Ed.), *Royal tourism: Excursions around monarchy* (pp. 194–213). Channel View Publications.

Peter, F. (2023). *Political legitimacy*. In E. N. Zalta & U. Nodelman (Eds.), *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*. https://plato.stanford.edu/entries/legitimacy/?.

Pumar, P. A. L. (2014). Evolución histórica de las relaciones entre la prensa y la Casa Real española. In *Primer Congreso Internacional Infoxicación: Mercado de la información y psique: Libro de Actas* (pp. 687–704).

Rodríguez Tranche, R. (2023). *Imaginarios del 23-F*. Administración General del Estado.

Royal Decree No. 6/2021: Promulgating the Basic Statute of the State. (2021, January 11). *Official Gazette of the Sultanate of Oman*. https://decree.om/2021/rd20210006/.

Stefanovska, V. (2015). The legacy of Magna Carta and the rule of law in the Republic of Macedonia. *SEEU Review (Special Edition), 11*(1), 197–205.

Stepan, A., Linz, J. J., & Minoves, J. F. (2014). Democratic parliamentary monarchies. *Journal of Democracy, 25*(2), 35–51.

Talebi, R. A., & Dorofki, M. (2023). The role of mediation in Oman's foreign policy: A small-state diplomacy interpretation. *State Studies Quarterly*, *9*(34), 137-177.

Wigley, T. (2020, March/April). *The legal system and research in the Sultanate of Oman*. Globalex. Hauser Global Law School Program, New York University School of Law. https://www.nyulawglobal.org/globalex/oman1.html.

SITOGRAFIA

https://blogs.ucl.ac.uk/constitution-unit/2024/04/24/what-is-constitutional-monarchy-and-what-is-its-role-in-the-uk/#more-15769 (13/05/2026).

https://www.brand-trust.de/en/glossary/corporate-brand (05/03/2026).

https://www.britannica.com/topic/Commonwealth-association-of-states (02/02/2026).

https://www.britannica.com/place/Musandam-Peninsula (26/03/2026).

https://www.britannica.com/place/Oman (26/03/2026).

https://www.britannica.com/place/Oman/Restoration-of-Omani-rule (26/03/2026).

https://www.britannica.com/place/Oman/Trade#ref257078 (23/04/2026).

https://www.britannica.com/place/Spain/Francos-Spain-1939-75#ref587862 (14/02/2026).

https://www.britannica.com/place/Strait-of-Hormuz (26/03/2026).

https://cdn.britannica.com/27/183727-050-4559005D/World-Data-Locator-Map-Oman.jpg (26/03/2026).

https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-1978-31229 (18/05/2026).

https://www.cheatsheet.com/news/prince-harry-meghan-markle-lack-affection-queen-elizabeth-funeral-body-language-expert-says.html/ (07/03/2026).

https://thecommonwealth.org/map (05/02/2026).

https://electomania.es/ep-14-abril-la-republica-se-impondria-a-la-monarquia-en-un-referendum/ (26/05/2026).

https://www.elmundo.es/espana/2025/11/21/6920a9bbfc6c8339758b45d2.html (26/05/2026).

https://elpais.com/elpais/2012/04/10/gente/1334008952_869370.html (11/03/2026).

https://elpais.com/especiales/caso-noos/ (11/03/2026).

https://it.euronews.com/2020/08/04/spagna-la-parabola-di-juan-carlos-dalla-corona-all-esilio (20/05/2026).

https://www.fm.gov.om/en/about-oman/government/constitution/(10/04/2026).

https://www.fm.gov.om/en/ministry/media/downloads/ (20/04/2026).

https://www.gettyimages.es/fotos/familia-real-espa%C3%B1ola (14/03/2026).

https://www.gettyimages.it/collaboration/boards/Sj3mBP26L0qMYaVV5rQu9w (03/03/2026).

https://www.ilsole24ore.com/art/oman-nuovo-sultano-e-haitam-ACW7hMBB (18/04/2026).

https://www.internazionale.it/notizie/anna-franchin/2013/07/16/successione-trono-britannico (14/05/2026).

https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/loman-riorganizza-lo-stato-29215 (18/04/2026).

https://www.lamoncloa.gob.es/espana/organizacionestado/paginas/index.aspx (09/02/2026).

https://www.legislation.gov.uk/ukpga/2013/20/section/2/enacted (14/05/2026).

https://www.londonmuseum.org.uk/collections/london-stories/the-coronation-of-queen-elizabeth-ii-1953/ (03/03/2026).

https://www.nytimes.com/2022/09/08/world/europe/queen-elizabeth-dead.html (07/03/2026).

https://www.omaninfo.om/oman.moi (23/04/2026).

https://www.parliament.uk/about/how/role/relations-with-other-institutions/parliament-crown/ (08/05/2026).

https://privycouncil.independent.gov.uk/accession-council-of-king-charles-iii/ (31/01/2026).

https://www.raicultura.it/storia/accadde-oggi/Prima-diretta-in-eurovisione-1f1556bb-ae9c-4f28-9a80-ad083c603622.html (03/03/2026).

https://www.repubblica.it/esteri/2020/01/11/news/oman_morto_a_79_anni_il_sultano_qabus-245448083/ (20/05/2026).

https://www.royal.uk/act-settlement-0 (13/05/2026).

https://www.royal.uk/encyclopedia/succession (31/01/2026).

https://www.royal.uk/the-commonwealth (02/02/2026).

https://www.royal.uk/the-role-of-the-monarchy (08/05/2026).

https://www.rtve.es/play/videos/audiencia-abierta/ (16/03/2026).

https://www.senato.it/CESUS/2026/2giugno/ (04/06/2026).

https://www.statista.com/chart/24383/monarchies/ (28/01/2026).

https://www.telecinco.es/famosos/20260307/secretaria-reyes-felipe-letizia-altos-cargos-funcionarios-departamentos_18_018543969.html (18/03/2026).

https://www.treccani.it/enciclopedia/gulf-cooperation-council_%28Atlante-Geopolitico%29 (27/04/2026).

https://yougov.com/en-gb/articles/20809-who-are-monarchists (25/05/2026).

https://yougov.com/en-gb/articles/3588-british-monarchy-2012-it-important-or-not (25/05/2026).

https://yougov.com/en-gb/articles/52737-royal-family-favourability-trackers-august-2025 (25/05/2026).

DICHIARAZIONE DI CONSULTABILITÀ

Il/La sottoscritto/a Elena Elezi

Matricola n° 794 /FI

Corso di Laurea Triennale Mediazione Linguistica con indirizzo Relazioni Internazionali e Diplomatiche

Titolo della tesi: Legittimazione delle monarchie nel XXI secolo: analisi comparata tra regimi democratici e non

Dichiara che la sua tesi:

☐ *è consultabile da subito*	☒ *potrà essere consultata a partire dal giorno* 20/ 07 / 2026	☐ *non è consultabile*

Firenze, 01 / 07 / 2026 *Firma dello Studente* _____